



REGIONE BASILICATA

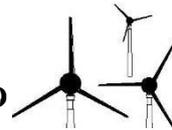
PROVINCIA DI MATERA

COMUNE DI SALANDRA

COMUNE DI FERRANDINA

PROGETTO PER LA COSTRUZIONE E L'ESERCIZIO DI UN IMPIANTO EOLICO PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA, DELLE OPERE E DELLE INFRASTRUTTURE CONNESSE, DENOMINATO "TORRICELLI"

DA REALIZZARSI NEI COMUNI DI SALANDRA (MT) E FERRANDINA (MT), DI POTENZA PARI A 31 MW ACCOPPIATO AD UN SISTEMA DI ACCUMULO PARI A 8 MW



PROGETTO DEFINITIVO

PROPONENTE:



EDPR BASILICATA S.R.L.

SVILUPPO:



enerplus s.r.l. tel. 0971 991428
Via Orefici, 18 enerplus@tiscali.it
85055 Picerno (PZ) P.Iva 01679060762

DOT.TSA MARTA POLLIO
- Archeologa specializzata -
VIA MARINA PICCOLA, 87
80073 CAPRI (NA)
P.I. 09581801270 - C.F. P1238790H68696A

PD

ELABORATO:

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

Tavola: SAL-AMB-REL-003

Filname:

PROGETTO DEFINITIVO

Data 1° emissione:	Redatto:	Verificato:	Approvato:	Scala:	Protocollo
4					

Sommario

1. PREMESSA.....	3
2. BREVI NOTE SUL PROGETTO	4
3. METODOLOGIA DI ANALISI	8
4. LA FOTOINTERPRETAZIONE	9
5. IL POTENZIALE ARCHEOLOGICO	11
6. IL RISCHIO ARCHEOLOGICO	14
7. INQUADRAMENTO GEOGRAFICO E GEOLOGICO DEL COMPRESORIO.....	15
8. INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO	20
9. INQUADRAMENTO STORICO ARCHEOLOGICO	20
10. CARTOGRAFIA STORICA	31
11. VIABILITÀ ANTICA	32
12. SCHEDE DEI SITI NOTI	36
13. VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO	37
13.1. Aree sottoposte a vincolo archeologico	37
14. Fotointerpretazione: analisi delle fotografie aeree storiche e recenti.....	39
15. Risultati delle ricognizioni esplorative puntuali.....	43
15.1. Elenco delle Foto	50
16. CONCLUSIONI – VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO	80
17. BIBLIOGRAFIA.....	86
18. SITOGRAFIA.....	87

Progetto definitivo impianto eolico denominato "Torricelli"	 enerplus s.r.l. Via Orefici, 18 85055 Picerno (PZ)	EDPR BASILICATA S.R.L.	CODE A.4
		tel. 0971 991428 enerplus@tiscali.it Piva 01679060762	PAGE 3 di/of 87

1. PREMESSA

La presente relazione, commissionata dalla società **EDPR Basilicata s.r.l.** alla società **Enerplus s.r.l.** e redatta dalla **Dott.ssa Marta Pollio** - archeologa abilitata, codice MiBAC n. **3726** –si configura come esempio del modello di Verifica Preventiva dell’Interesse Archeologico, proposta per ottimizzare l’elaborazione di un modello standard da utilizzare per i comuni interessati dal progetto di realizzazione. Il lavoro è finalizzato alla verifica preliminare del potenziale archeologico delle aree ricadenti nei Comuni di **Salandra, Ferrandina, Garaguso, San Mauro Forte** interessate dal progetto dell’impianto eolico noto come **“Torricelli”** rientranti nell’area di *buffer* considerata (**m 5000**).

L’indagine archeologica è indirizzata a determinare le aree critiche e a rilevare le problematiche inerenti l’interferenza fra eventuali presenze archeologiche e le opere previste, così come stabilito da:

- **Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42**, Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, e successive modificazioni e integrazioni.
- Linee guida MiBACT. Format per la redazione del Documento di valutazione archeologica preventiva da redigere da parte degli operatori abilitati. **Circolare n. 10 del 2012**;
- **D.L. 18 aprile 2016, art. 25**;
- Codice degli Appalti e dei Lavori pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE, art. 50;
- **Circolare n°1/2016** della Direzione Generale Archeologia del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo **“Disciplina del procedimento di cui all’art. 28, comma 4 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n.42, e degli artt. 95 e 96 del D. Lgs. 14 aprile 2006, n.163, per la verifica preventiva dell’interesse archeologico, sia in sede di progetto preliminare che in sede di progetto definitivo ed esecutivo, delle aree prescelte per la localizzazione delle opere pubbliche o di interesse pubblico”¹**

La relazione si adegua oltretutto anche alle:

- Linee Guida per la procedura di verifica dell’interesse archeologico , pubblicate nella [Gazzetta Ufficiale -Serie Generale n. 88 del 14 aprile 2022](#) (DPCM del 14 febbraio 2022) art. 4 “Fase Prodromica” dell’Allegato 1., nel rispetto di quanto dettato dalla circolare n. 1/2016 della Direzione Generale Archeologia del Ministero (con relativi allegati)

È stato effettuato l’espletamento del *survey* sul campo nelle aree di progetto con buffer pari a **m 100** e ricerca bibliografica in un raggio pari a **m 5000** dall’area di progetto, oltre che lo studio bibliografico, cartografico e d’archivio e la consultazione dei database topografici e relativi alla vincolistica

¹http://www.beniculturali.it/mibac/export/MiBAC/sitoMiBAC/Contenuti/Avvisi/visualizza_asset.html_536545270.html

attualmente disponibili per l'area di **buffer**, mentre per l'individuazione del **grado di rischio** è stato considerato un **buffer** di distanza, compreso tra **0 e 200 m**.

Il censimento complessivo dei siti di interesse storico-archeologico è confluito poi nell'elaborazione in ambiente GIS di un'apposita cartografia di riferimento, nella quale sono stati fissati su carte topografiche IGM (1:25.000) e CTR (1:5.000), oltre all'ingombro delle aree di progetto, la posizione delle evidenze archeologiche documentate

2. BREVI NOTE SUL PROGETTO

Il presente progetto della società **EDP Renewables Italia S.r.l.** è relativo alla costruzione di un **Impianto Eolico** per la produzione di energia elettrica; l'impianto denominato "**TORRICELLI**" sarà realizzato in un'area collocata a Sud-Est del centro abitato di **Salandra** (MT) e ad Est del centro abitato di **Ferrandina** (MT) e prevede l'installazione di N.5 aerogeneratori da 6,20 MW, che produrranno complessivamente una potenza pari a 31,00 MW, nonché la realizzazione dei cavidotti di connessione alla SSE utente, ubicata come premesso nel comune di Garaguso, e la realizzazione delle opere finalizzate a creare o adeguare la viabilità di servizio

La località in cui saranno ubicati gli aerogeneratori è stata individuata in base ad un'indagine preliminare sulle caratteristiche anemometriche del sito effettuata dalla società proponente.

Sulle aree complessivamente interessate dal progetto verranno posizionate, a debita distanza tra di loro ed in posizioni predeterminate sulla base dei rilevamenti anemometrici, N. 5 torri eoliche con i relativi cavidotti e la viabilità di servizio, unitamente a due cabine di consegna. Le due cabine di consegna afferiscono alla torre 1 ed alla torre eolica 3; la cabina di consegna afferente alla Torre 1 sarà collegata alla SE Terna di Garaguso mediante una linea MT in cavidotto interrato del tipo ARE4H1R 18/30Kv della lunghezza di circa 10.500 ml, mentre la cabina afferente alla Torre 3 sarà collegata alla SE Terna di Garaguso mediante una linea MT in cavidotto interrato del tipo ARE4H1R 18/30Kv della lunghezza di circa 12.500 ml.

Dalla cabina di consegna della Torre 1 partirà una linea MT 30kV che collegherà in entra/esci gli impianti relativi alla Torre 2 ed alla Torre 4, mentre dalla cabina di consegna della Torre 3 partirà una linea MT 30kV che collegherà in entra/esci l'impianto relativo alla Torre 5. È prevista una interconnessione di emergenza tra la cabina di consegna della Torre 1 e l'impianto relativo alla Torre 5.

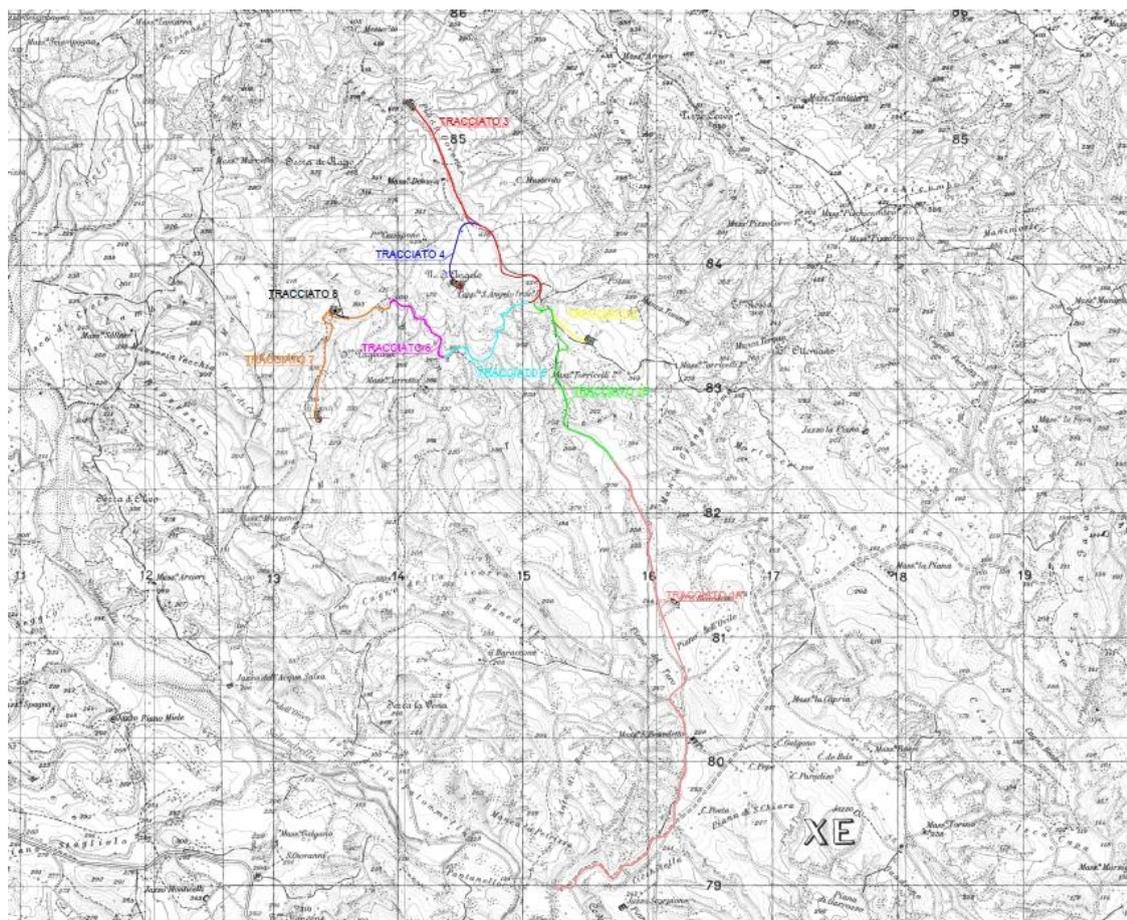


Figura 1 Planimetria del progetto su IGM

Le aree su cui verranno ubicate le torri eoliche e le relative piazzole di servizio ricadono in area Agricola, sia riguardo alle torri che ricadono nel comune di Salandra sia riguardo alle torri che ricadono nel comune di Ferrandina, la viabilità di servizio si sviluppa, in parte lungo strade asfaltate esistenti, in parte lungo percorsi sterrati esistenti da adeguare, fermo restando che gli allargamenti o le variazioni di percorso necessari interessano anch'essi terreni a destinazione Agricola, sia nelle parti ricadenti nel comune di Salandra che in quelle ricadenti nel comune di Ferrandina; I cavidotti necessari al collegamento delle singole torri alla SSE utente si sviluppano tutti nell'ambito della viabilità esistente e di servizio. I terreni interessati dall'installazione delle torri eoliche sono privi di

alberature. Per quel che riguarda la distanza che separa gli aerogeneratori dai centri abitati più prossimi, come già detto Salandra e Ferrandina si registra la seguente situazione:

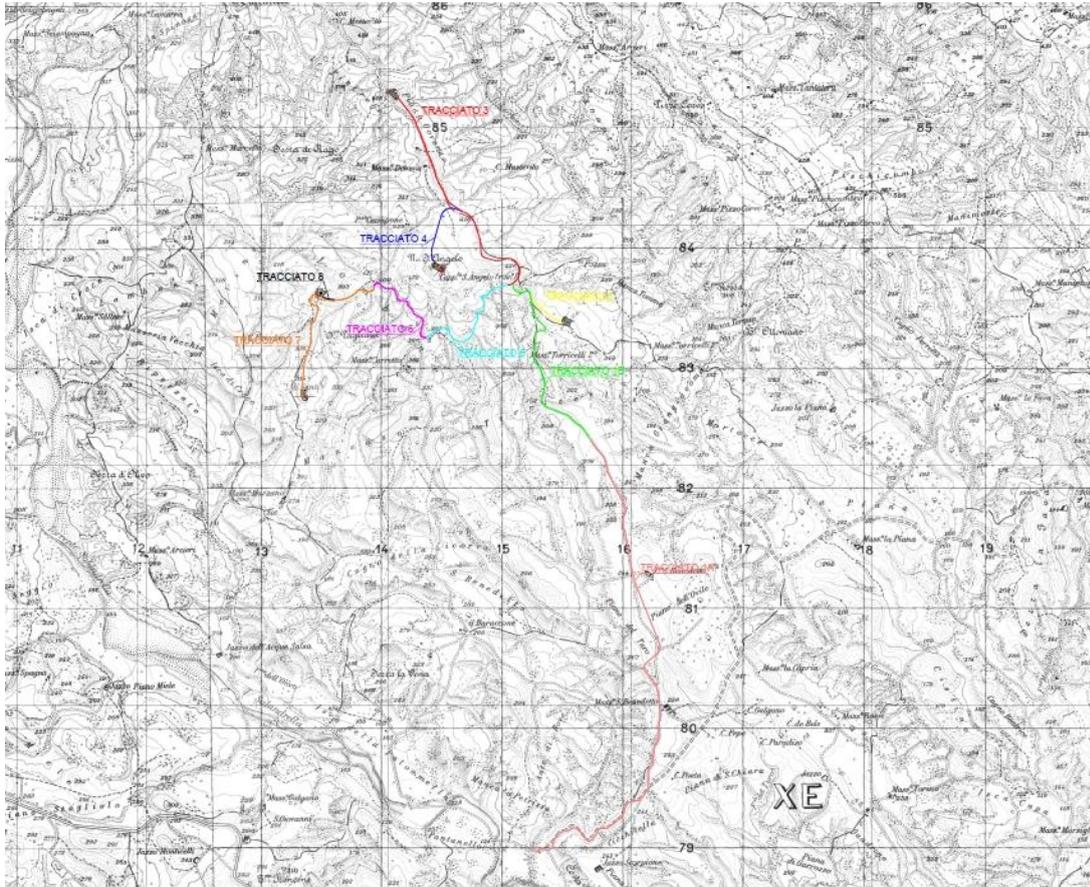
PALA 1	9,00 Km da Ferrandina in direzione Sud-Est
	2,60 Km da Salandra in direzione Nord-Ovest
PALA 2	9,65 Km da Ferrandina in direzione Est
	3,80 Km da Salandra in direzione Nord/Nord-Ovest
PALA 3	8,67 Km da Ferrandina in direzione Est
	4,00 Km da Salandra in direzione Nord-Ovest
PALA 4	9,90 Km da Ferrandina in direzione Sud-Est
	4,55 Km da Salandra in direzione Nord/Nord-Ovest
PALA 5	7,50 Km da Ferrandina in direzione Nord-Est
	5,00 Km da Salandra in direzione Nord-Ovest

Come anticipato precedentemente, il parco eolico "TORRICELLI" sarà costituito da 5 aerogeneratori posizionati nei territori comunali di Salandra (MT) e Ferrandina (MT).

La Tabella b.1 mostra le coordinate delle posizioni degli aerogeneratori in progetto.

ID	X	Y
WTG1	614044	4485101
WTG2	613416	4483428
WTG3	614437	4483628
WTG4	613310	4482557
WTG5	615453	4483198

Tabella 2: Coordinate delle posizioni degli aerogeneratori in progetto (WGS84-33N).



3. METODOLOGIA DI ANALISI

Il presente lavoro è l'esito di una ricerca bibliografica e di archivio effettuata presso le biblioteche specialistiche della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio della Basilicata, finalizzata all'individuazione di vincoli e di emergenze archeologiche, nonché tracciati tratturali, presenti sul territorio entro un buffer di 5 km dall'area progettuale, di cui si è proceduto ad effettuare la schedatura ed il posizionamento su carta topografica 1:20.000/10.000/1:5000.

La ricerca bibliografica si è incentrata sulla consultazione delle principali pubblicazioni di carattere archeologico e storico relative al territorio interessato dagli interventi in progetto.

Per il censimento delle presenze note dalle fonti si è adoperata una scheda di sito che consta di voci di carattere geografico (LOCALIZZAZIONE - Regione, Provincia, Comune, Località), bibliografico (RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI) e voci che spiegano il tipo di sito (CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI - descrizione, tipo, interpretazione; CRONOLOGIA - periodo, datazione; RIFERIMENTI CARTOGRAFICI).

In questa sezione vengono poi rese note le metodologie secondo le quali sono state impostate e condotte le attività sul campo. Vengono quindi esplicitati anche tutti i dati relativi alle condizioni del terreno (uso del suolo, stato di lavorazione del terreno e visibilità) che costituiscono, assieme agli elementi geo-morfologici, fattori di estrema rilevanza nella visibilità dei reperti archeologici lungo la superficie dei terreni agricoli.

L'area sottoposta ad attività di ricognizione ricade per l'impianto interamente nel territorio comunale di Ferrandina (MT), mentre per parte del cavidotto e la stazione di consegna in quello di Salandra (MT) San Mauro Forte (MT) e Garaguso (MT).

L'inserimento dell'intero progetto di indagine e di dati analitici nel GIS ha permesso infatti la georeferenziazione puntuale di ogni elemento archeologico.

Alla ricerca bibliografica è seguita la ricerca d'archivio, condotta presso l'archivio documentario storico e l'archivio dell'Ufficio Tutela della SABAP di Matera. Sono state visionate le comunicazioni e gli atti relativi ai comuni di Ferrandina, Salandra e Garaguso².

La bibliografia di riferimento, abbreviata con cognome autore e anno di pubblicazione, è citata in note e nell'apposita voce nelle schede che corredano il lavoro. Lo scioglimento delle abbreviazioni bibliografiche è riportato in calce al presente lavoro.

Per il censimento delle presenze archeologiche si è elaborata una scheda di sito che tiene conto delle indicazioni che l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione del Ministero dei Beni Culturali (ICCD) ha messo a punto in un modulo detto MODI, ancora in fase di sperimentazione. Si è scelto di adottare tale

² Sono stati consultati: database GIS "Schede delle presenze archeologiche edite", il database GIS relativo ai tratturi e la documentazione cartacea relativa a precedenti Viarch e indagini archeologiche. Sono state inoltre consultate diverse risorse telematiche, come il Geoportale della Regione Basilicata (RSDI) e, in particolare, il Piano Paesaggistico Regionale relativo al tematismo "Beni Culturali (artt. 10 e 45)"; il database "Vincoli in Rete" (VIR) del MIBAC; il database "Carta del Rischio" (CdR) del MIBAC; il "Sistema Informativo Territoriale Ambientale e Paesaggistico" (SITAP) del MIBAC; il database "Vincoli Basilicata" (VB) della SABAP Basilicata.

Progetto definitivo impianto eolico denominato "Torricelli"	 <small> EDPR BASILICATA S.R.L. enerplus s.r.l. Via Orefici, 18 85055 Picerno (PZ) tel. 0971 991428 enerplus@tiscali.it Piva 01679060762 </small>	CODE A.4
		PAGE 9 di/of 87

sistema di schedatura con l'obiettivo di omogeneizzare e rendere ampiamente fruibili i dati acquisiti, utilizzando, laddove possibile, vocabolari chiusi appositamente predisposti dallo stesso Istituto. Ogni singola scheda, recepite le indicazioni del Format redatto dal Ministero per i Beni Culturali, consta di voci di carattere geografico (LOCALIZZAZIONE - Regione, Provincia, Comune, Località), bibliografico (RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI) e voci che spiegano il tipo di sito (CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI - Definizione, Tipo; CRONOLOGIA - Periodo, Datazione; RIFERIMENTI CARTOGRAFICI e DESCRIZIONE).

L'inserimento dell'intero progetto di indagine e dei dati analitici nel GIS ha permesso infine la georeferenziazione puntuale di ogni elemento archeologico (numerato coma da MODI) su IGM. I dati bibliografici, integrati con quelli provenienti dalla lettura delle caratteristiche geomorfologiche dei luoghi ricadenti nell'area di progetto, hanno quindi permesso di effettuare una stima del rischio archeologico delle aree interessate dall'opera in questione. Ciò porta a potersi esprimere in via preliminare circa la valutazione del rischio archeologico, che si pronuncia in tre gradi (basso, medio e alto) secondo alcuni criteri distintivi:

- Rischio archeologico basso. È il caso in cui le evidenze archeologiche sono esterne rispetto all'area lavori e dunque l'area in oggetto presenta una bassa probabilità di frequentazione antica.
- Rischio archeologico medio. È il caso in cui un sito è ubicato in un'area secondaria rispetto a quella effettivamente interessata dai lavori. È un'area con alta probabilità di frequentazione, intercettata parzialmente dai lavori.
- Rischio archeologico alto. È il caso in cui un sito archeologico viene sicuramente intercettato ed intaccato dai lavori.

4. LA FOTOINTERPRETAZIONE

La fotointerpretazione archeologica mira al riconoscimento di particolari anomalie all'interno di un'immagine. Si individuano così degli elementi che molto spesso corrispondono alla presenza sul terreno di evidenze antropiche pregresse. Le tracce archeologiche sono delle anomalie nella naturale tessitura del terreno, causate dalla presenza, al di sotto di esso, di resti archeologici. Si differenziano dalle sopravvivenze archeologiche, infatti, per essere riconoscibili unicamente attraverso elementi che fungono da mediatori (soprattutto vegetazione e terreno).

Tali tracce vengono suddivise in 6 gruppi:

- **Tracce da alterazione nella composizione del terreno:** variazioni di colore del suolo nudo legate alla disgregazione di elementi archeologici dovuti principalmente alle lavorazioni agricole.
- **Tracce da vegetazione:** variazioni di colore e della crescita delle colture agricole che stanno a significare la presenza di elementi archeologici oblitterati. Le colture crescono più rigogliose al di sopra del suolo più umido e ricco di humus, la vegetazione avrà quindi una colorazione più verde. Al

contrario, la presenza di elementi archeologici nel sottosuolo riduce lo spessore di terreno umifero. La crescita delle colture è quindi impedita, provocando una maturazione prematura della pianta, che risulterà con una colorazione più gialla.

- **Tracce da umidità:** variazioni tonali del terreno arato o privo di vegetazione dovuto ad un contenuto di umidità differenziato dipendente dalla presenza di elementi archeologici al di sotto dello strato umifero. Il principio basilare è che la capacità dell'humus di trattenere l'acqua può essere limitato dalla presenza ad una profondità non elevata di eventuali strutture murarie. Queste interferiranno con il grado di umidità del terreno soprastante che tenderà ad asciugarsi prima rispetto a quello circostante privo di strutture al di sotto.
- **Tracce da micro-rilievo:** variazioni delle altimetrie della superficie, riconoscibili mediante ombre nel fotogramma. La presenza di elementi murari sottostanti il terreno possono essere individuate mediante lettura di fotografie realizzate al tramonto o all'alba, e avvalendosi dell'analisi stereoscopica.
- **Tracce da anomalia:** in questa categoria rientrano tutti quegli elementi che non sembrano seguire la logica generale dell'immagine.
- **Tracce da sopravvivenza:** elementi moderni che sfruttano elementi antichi mantenendone le caratteristiche generali ma in contrasto con il contesto in cui si inseriscono. In questo gruppo rientrano ad esempio gli edifici moderni costruiti sui resti antichi o ancora numerose strade extraurbane di campagna che sopravvivono nella divisione centuriale di età romana.

Alcuni elementi però possono influenzare e talvolta impedire il riconoscimento di eventuali resti. Tra questi:

- **Orografia:** risulta molto più semplice e fruttuosa la lettura in territori pianeggianti.
- **Vegetazione:** l'assenza di vegetazione favorisce la lettura di alcuni tipi di tracce ma non permette di individuarne delle altre che, al contrario sono maggiormente riscontrabili in presenza di vegetazione rigogliosa.
- **Profondità delle evidenze archeologiche:** se i resti archeologici risultano essere troppo in profondità le tracce possono risultare più labili o talvolta inesistenti.
- **Periodo di acquisizione dell'immagine:** per le aeree in campagna, maggiori risultati si ottengono dai fotogrammi acquisiti nei periodi primaverili o a seguito dei lavori agricoli.

La fotointerpretazione archeologica, quindi, è un utile strumento che coadiuva la ricognizione sul campo, ma non può costituirne un sostituto. L'assenza di tracce archeologiche da fotointerpretazione, infatti, non implica l'assenza di evidenze.

L'analisi fotointerpretativa utilizza come fonte principale le immagini fotogrammetriche ottenute a seguito delle diverse battute aeree effettuate sul territorio nazionale a partire dagli anni '40 ed oggi conservate presso gli archivi dell'Istituto Geografico Militare. Le immagini più antiche inoltre offrono il vantaggio di mostrare lo stato del territorio precedentemente allo sviluppo edilizio degli anni '70. La qualità delle immagini risulta abbastanza elevata o comunque sufficiente per permettere un riscontro puntuale delle anomalie. A queste si aggiungono le immagini satellitari, disponibili su specifiche piattaforme online (Google Maps, Bing Maps,

Google Earth, Satellites pro-Maps, Geoportale Nazionale del Ministero dell'Ambiente). Queste coprono un arco cronologico che va dalla fine degli anni '80 ad oggi, risultano di qualità inferiore rispetto ai fotogrammi IGM (raramente al di sotto del pixel/metro). Ultime categorie di immagini aeree utilizzate per la fotointerpretazione sono quelle acquisite mediante APR (Aeromobili a Pilotaggio Remoto). L'utilizzo dei droni, oggi fortemente diffuso anche in ambito archeologico permette di acquisire fotogrammi a quote più basse rispetto alle immagini satellitari e da aereo. L'utilizzo di queste tre macrocategorie di immagini è a discrezione del fotointerpretatore che stabilisce i criteri di selezione delle immagini da visionare, il loro quantitativo e le loro caratteristiche tecniche e di risoluzione. Tali scelte sono influenzate principalmente dal grado di rischio dell'area analizzata, dalla disponibilità di immagini e di mezzi tecnici (in tal caso APR), ma anche dal confronto con gli altri dati provenienti dallo spoglio bibliografico e d'archivio e dalle ricognizioni sul campo.

5. IL POTENZIALE ARCHEOLOGICO

La valutazione del potenziale archeologico viene espresso secondo la formula

$$R = PT \times Pe,$$

in cui R, inteso come rischio archeologico, è calcolato sulla base del potenziale archeologico di una determinata area moltiplicato per l'invasività dell'opera che andiamo a realizzare.

Dunque, più l'opera è invasiva più aumenterà il rischio di intercettazione rispetto ad opere antiche.

La valutazione del grado di potenziale archeologico di una data porzione di territorio si basa sull'analisi comparata dei dati raccolti e lo studio di una serie di dati paleoambientali e storico-archeologici ricavati da fonti diverse (fonti bibliografiche, d'archivio, fotointerpretazione, dati da ricognizione di superficie) ovvero sulla definizione dei livelli di probabilità che in essa sia conservata una stratificazione archeologica. Il livello di approssimazione nella definizione di detto potenziale varia a seconda della quantità e della qualità dei dati a disposizione e può, quindi, essere suscettibile di ulteriori affinamenti a seguito di nuove indagini. La definizione dei gradi di potenziale archeologico è sviluppata sulla base di quanto indicato nella Circolare 1/2016, Allegato 3: La definizione dei gradi di potenziale archeologico è sviluppata sulla base di quanto indicato nella Circolare 1/2016, Allegato 3 e allegato 1 circolare 53/2022

GRADO DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO		RISCHIO PER IL PROGETTO	IMPATTO
0	Nulla. Non esistono elementi archeologici di alcun genere	Nessuno	Non determinato: il progetto investe un'area in cui non è stata accertata presenza di tracce di tipo archeologico
1	Improbabile. Mancanza quasi totale di elementi indiziari all'esistenza di beni archeologici. Non è del tutto da escludere la possibilità di ritrovamenti sporadici	Inconsistente	
2	Molto basso. Anche se il sito presenta caratteristiche favorevoli all'insediamento antico, in base allo studio del contesto fisico e morfologico non sussistono elementi che possano confermare una frequentazione in epoca antica. Nel contesto limitrofo sono	Molto basso	

	attestate tracce di tipo archeologico		
3	Basso. Il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici	Basso	Basso: il progetto ricade in aree prive di testimonianze di frequentazioni antiche oppure a distanza sufficiente da garantire un'adeguata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara
4	Non determinabile. Esistono elementi (geomorfologia, immediata prossimità, pochi elementi materiali, ecc.) per riconoscere un potenziale di tipo archeologico ma i dati raccolti non sono sufficienti a definirne l'entità. Le tracce potrebbero non palesarsi, anche qualora fossero presenti (es. presenza di coltri detritiche)		
5	Indiziato da elementi documentari oggettivi, non riconducibili oltre ogni dubbio all'esatta collocazione in questione (es. dubbi di erraticità degli stessi), che lasciano intendere un potenziale di tipo archeologico (geomorfologia, topografia, toponomastica, notizie) senza la possibilità di intrecciare più fonti in modo definitivo	Medio	Medio: il progetto investe un'area indiziata o le sue immediate prossimità
6	Indiziato da dati topografici o da osservazioni remote, ricorrenti nel tempo e interpretabili oggettivamente come degni di nota (es. soilmark, cropmark, micromorfologia, tracce centuriali). Può essere presente o anche assente il rinvenimento materiale		
7	Indiziato da ritrovamenti materiali localizzati. Rinvenimenti di materiale nel sito, in contesti chiari e con quantità tali da non poter essere di natura erratica. Elementi di supporto raccolti dalla topografia e dalle fonti. Le tracce possono essere di natura puntiforme o anche diffusa/discontinua	Medio-alto	
8	Indiziato da ritrovamenti diffusi. Diversi ambiti di ricerca danno esito positivo. Numerosi rinvenimenti materiali dalla provenienza assolutamente certa. L'estensione e la pluralità delle tracce coprono una vasta area, tale da indicare la presenza nel sottosuolo di contesti archeologici	Alto	Alto: il progetto investe un'area con presenza di dati materiali che testimoniano uno o più contesti di rilevanza archeologica (o le dirette prossimità)
9	Certo, non delimitato. Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito, però, non è mai stato indagato o è verosimile che sia noto solo in parte	Esplicito	Difficilmente compatibile: il progetto investe un'area non delimitabile con chiara presenza di siti archeologici. Può palesarsi la condizione per cui il progetto sia sottoposto a varianti sostanziali o a parere negativo
10	Certo, ben documentato e delimitato. Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito è noto in tutte le sue parti, in seguito a studi approfonditi e grazie ad indagini pregresse sul campo, sia stratigrafiche sia di remote sensing		Difficilmente compatibile: il progetto investe un'area con chiara presenza di siti archeologici o aree limitrofe



TABELLA 1 – POTENZIALE ARCHEOLOGICO

VALORE	POTENZIALE ALTO	POTENZIALE MEDIO	POTENZIALE BASSO	POTENZIALE NULLO	POTENZIALE NON VALUTABILE
<i>Contesto archeologico</i>	Aree in cui la frequentazione in età antica è da ritenersi ragionevolmente certa, sulla base sia di indagini stratigrafiche, sia di indagini indirette	Aree in cui la frequentazione in età antica è da ritenersi probabile, anche sulla base dello stato di conoscenze nelle aree limitrofe o in presenza di dubbi sulla esatta collocazione dei resti	Aree connotate da scarsi elementi concreti di frequentazione antica	Aree per le quali non è documentata alcuna frequentazione antropica	Scarsa o nulla conoscenza del contesto
<i>Contesto geomorfologico e ambientale in epoca antica</i>	E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano	E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano	E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano	E/O Aree nella quale è certa la presenza esclusiva di livelli geologici (substrato geologico naturale, strati alluvionali) privi di tracce/materiali archeologici	E/O Scarsa o nulla conoscenza del contesto
<i>Visibilità dell'area</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla presenza di materiali conservati <i>in situ</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla presenza di materiali conservati prevalentemente <i>in situ</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dall'assenza di tracce archeologiche o dalla presenza di scarsi elementi materiali, prevalentemente non <i>in situ</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla totale assenza di materiali di origine antropica	E/O Aree non accessibili o aree connotate da nulla o scarsa visibilità al suolo
<i>Contesto geomorfologico e ambientale in età post-antica</i>	E Certezza/alta probabilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	E Probabilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	E Possibilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	E Certezza che le trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica abbiano asportato totalmente l'eventuale stratificazione archeologica preesistente	E Scarse informazioni in merito alle trasformazioni dell'area in età <i>post</i> antica

6. IL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Il Valore di Rischio Archeologico è un fattore relativo, basato sulla tipologia dell'opera da eseguire (densità, ampiezza e profondità degli interventi di scavo necessari al compimento dell'opera) in rapporto al potenziale archeologico dell'area oggetto d'indagine; esso precisa l'ingerenza di un intervento di carattere più o meno invasivo nei confronti di ciò che potrebbe essersi conservato nel sottosuolo. Pertanto nei casi in cui l'opera non intacca direttamente l'area in esame il rischio è stato valutato inconsistente. Va da sé che una qualsiasi variazione del progetto esaminato comporterebbe una rivalutazione del rischio d'impatto archeologico.

I gradi di "rischio"/impatto archeologico sono riportati nella cartografia di progetto mediante buffer di colori differenti a seconda del livello di "rischio" archeologico atteso su ciascun elemento di progetto. Ciò detto, il Rischio archeologico sarà espresso in gradi secondo alcuni criteri distintivi:

- Rischio archeologico **basso**: il progetto ricade in aree prive di testimonianze di frequentazioni antiche oppure a distanza sufficiente da garantire un'adeguata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara
- Rischio archeologico **medio**: il progetto investe l'area indiziata o le sue immediate prossimità.
- Rischio archeologico **medio-alto e alto**: il progetto investe un'area con presenza di dati materiali che testimoniano uno o più contesti di rilevanza archeologica (o le dirette prossimità).
- Rischio archeologico **esplicito**: il progetto investe un'area non delimitabile con chiara presenza di siti archeologici.

Resta sempre chiaro, comunque, che nessun rischio archeologico è valutabile nella sua totalità dal momento che lo spoglio bibliografico, la consultazione di cartografia e foto aeree, sono operazioni inquadrare nella fase preliminare della ricerca e che, qualora venisse eseguita, anche la ricognizione resta una operazione di superficie sulla quale possono influire diversi elementi quali lavori agricoli, fenomeni pedologici e/o di accumulo.

I gradi di rischio sono stati calcolati in base all'allegato n. 1 della circolare 53/2022 così come riassunto nella seguente tabella.

SERVIZIO II

TABELLA 2 – POTENZIALE ARCHEOLOGICO				
VALORE	RISCHIO ALTO	RISCHIO MEDIO	RISCHIO BASSO	RISCHIO NULLO
<i>Interferenza delle lavorazioni previste</i>	Aree in cui le lavorazioni previste incidono direttamente sulle quote indiziate della presenza di stratificazione archeologica	Aree in cui le lavorazioni previste incidono direttamente sulle quote alle quali si ritiene possibile la presenza di stratificazione archeologica o sulle sue prossimità	Aree a potenziale archeologico basso, nelle quali è altamente improbabile la presenza di stratificazione archeologica o di resti archeologici conservati <i>in situ</i> ; è inoltre prevista l'attribuzione di un grado di rischio basso ad aree a potenziale alto o medio in cui le lavorazioni previste incidono su quote completamente differenti rispetto a quelle della stratificazione archeologica, e non sono ipotizzabili altri tipi di interferenza sul patrimonio archeologico	Nessuna interferenza tra le quote/tipologie delle lavorazioni previste ed elementi di tipo archeologico
<i>Rapporto con il valore di potenziale archeologico</i>	Aree a potenziale archeologico alto o medio	Aree a potenziale archeologico alto o medio NB: è inoltre prevista l'attribuzione di un grado di rischio medio per tutte le aree cui sia stato attribuito un valore di potenziale archeologico non valutabile		Aree a potenziale archeologico nullo

7. INQUADRAMENTO GEOGRAFICO E GEOLOGICO DEL COMPENSORIO

Il territorio oggetto di analisi rientra pressoché interamente nella porzione orientale del bacino idrografico del fiume Basento³.

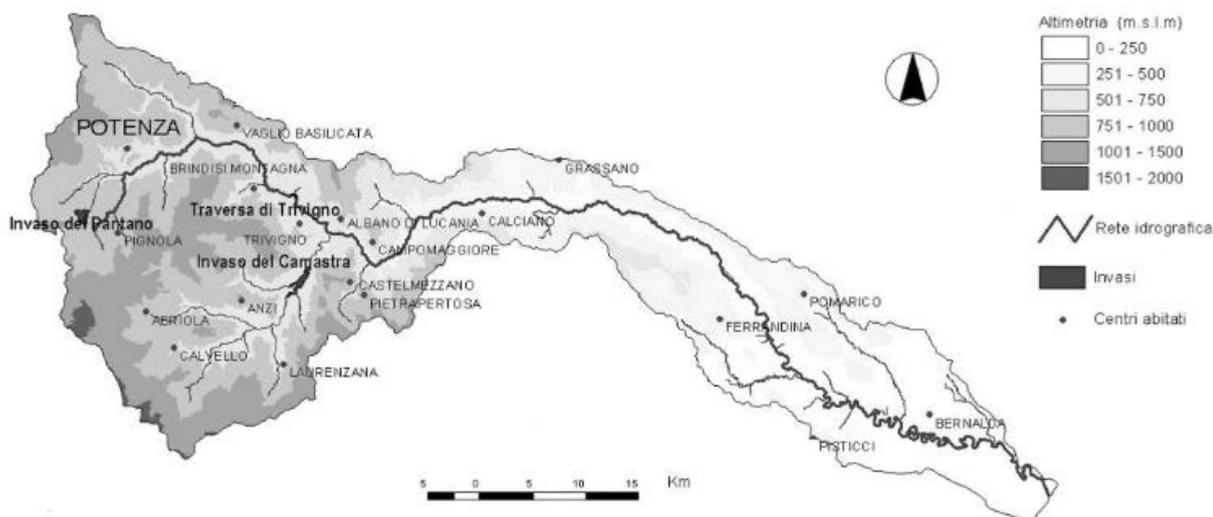


Fig. 1 Fig. Bacino idrografico del fiume Basento

Quest'ultimo, con una superficie di 1535 kmq, è compreso tra il bacino del fiume Bradano a nord, i bacini dei fiumi Agri, a sud-ovest, e Cavone a sud-est, ed il bacino del fiume Sele a ovest. Presenta caratteri morfologici prevalenti da montuosi a collinari; aree pianeggianti si rinvencono in prossimità del litorale ionico (piana di Metaponto) ed in prossimità dell'alveo del fiume Basento. I rilievi più elevati che segnano lo spartiacque con il bacino dell'Agri, procedendo da est verso ovest, sono Monte dell'Impiso (1319 m s.l.m.), Monte Tavernaro (1390 m s.l.m.), Monte Malomo (1318 m s.l.m.), Monte Pilato (1580 m s.l.m.), Monte Volturino (1830 m s.l.m.), Monte Calvelluzzo (1699 m s.l.m.), Serra di Calvello (1567 m s.l.m.), Timpa d'Albano (1628 m s.l.m.). A partire da quest'ultimo lo spartiacque con il bacino del fiume Sele è segnato dai rilievi di Serra delle Crive (1368 m s.l.m.), Monte Paglia d'Orgio (1160 m s.l.m.), Monte Li Foi di Picerno (1350 m s.l.m.), Serra le Brece (1159 m s.l.m.), rilievi del Santuario del Carmine (1225 m s.l.m.), che rappresentano il punto d'incontro degli spartiacque dei bacini del Basento del Bradano, del Sele e dell'Ofanto. I rilievi più elevati dello spartiacque tra il bacino del Basento e quello del fiume Bradano sono Monte S. Angelo (1120 m s.l.m.), Cozzo Staccato (1018 m s.l.m.), Serra Coppoli (1028 m s.l.m.), Monte Cupolicchio (1017 m s.l.m.). Nel bacino montano del Basento quote elevate vengono raggiunte anche dai rilievi di Monteforte (1444 m s.l.m.) e Serranetta (1475 m s.l.m.). Il bacino del Basento fino alla dorsale di Campomaggiore, presenta morfologia montuosa; tra i

³ L'inquadramento geomorfologico dell'area è ripreso fedelmente dalle pubblicazioni dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale Sede Basilicata: <http://www.adb.basilicata.it/adb/pubblicazioni/vol2/CapitolVolume2/3.pdf>

Progetto definitivo impianto eolico denominato "Torricelli"		CODE A.4
		PAGE 16 di/of 87

rilievi della parte alta del bacino si aprono alcune piane intramontane in località Pantanello e Pantano di Pignola a quota compresa tra 770-780 m s.l.m.. A partire dalla dorsale di Campomaggiore la morfologia del bacino diventa collinare e degrada in modo graduale verso la piana costiera del metapontino.

Il fiume Basento si origina dalle pendici nord-occidentali di Monte Arioso; con i suoi 149 km di lunghezza è il corso d'acqua di lunghezza maggiore a sud del fiume Volturno. Nel tratto montano il corso d'acqua riceve i contributi delle sorgenti della struttura idrogeologica di Monte Arioso-Pierfaone e di quella di Serranetta-Monteforte. All'altezza della città di Potenza riceve gli apporti dei torrenti Gallitello e Tora, nel cui bacino è localizzato il lago artificiale di Pantano di Pignola. A valle di Potenza il Basento riceve le acque del torrente Rifreddo, in destra idrografica, e del torrente Tiera, in sinistra. All'altezza di Trivigno il Basento è sbarrato dalla traversa di Trivigno; poco a valle riceve il contributo del torrente Camastra, su cui è localizzato l'invaso di Camastra. Ad est di **Ferrandina** riceve gli apporti del torrente **Vella**, in destra idrografica e, più a valle, del torrente la Canara e del Fosso della Bufalara. All'altezza di Calciano il corso d'acqua comincia ad assumere caratteri morfologici tipici degli alvei sovralluvionati, con ampie aree golenali. Prima di sfociare nel Mar Jonio, il Basento attraversa la piana costiera di Metaponto dove il tracciato fluviale si presenta meandriforme. In quest'area la presenza di sistemi di dune ben sviluppati ha da sempre ostacolato il deflusso delle acque superficiali favorendone il ristagno. Per il convogliamento a mare delle acque sono stati realizzati alcuni impianti idrovori per la raccolta delle acque e un sistema di canali per il loro smaltimento (le acque convogliate hanno raggiunto anche valori di 36 Mmc/anno).

Il **settore centro-orientale** del bacino del Basento è caratterizzato nell'area più interna (rilievi tra la dorsale di Campomaggiore e l'abitato di Calciano) da successioni terziarie riferibili all'**Unità di Lagonegro**, costituite da: arenarie arcose con intercalazioni di argille e marne siltose (Formazione di Serra Palazzo Auct.); argille e marne con intercalazioni di risedimenti carbonatici (calcilutiti, calcareniti, calciruditi) in strati e banchi (Formazione di Serra Palazzo Auct.). Gran parte del settore centrale del bacino presenta in affioramento successioni pleistoceniche dell'**Avanfossa bradanica**, costituite principalmente da argille grigio azzurre e, in misura minore, da sabbie e conglomerati. Nei rilievi collinari più prossimi alla Piana di Metaponto si rinvencono depositi quaternari ghiaiosi e sabbiosi, di ambiente alluvionale e marino, terrazzati, più o meno cementati. Nella piana di Metaponto e nel fondovalle del fiume Basento si rinvencono depositi alluvionali, recenti ed attuali, a granulometria ghiaiosa, sabbiosa e siltosa, da sciolti ad addensati, e depositi sabbiosi delle dune costiere e della spiaggia. L'assetto stratigrafico-strutturale del bacino del Basento condiziona le caratteristiche di franosità dello stesso. Dai dati bibliografici disponibili e dal censimento dei **fenomeni franosi** effettuato per la redazione del PAI risulta che nelle aree di affioramento di successioni a prevalente componente pelitica dell'Unità di Lagonegro, dell'Unità Sicilide i fenomeni franosi più diffusi sono del tipo colamento lento, frane complesse del tipo scivolamento rotazionale-colamento lento e, in misura minore, da scivolamenti rotazionali. Nei settori del bacino caratterizzati dalla presenza di successioni arenaceo-pelitiche dell'Unità di Lagonegro o del Flysch di Gorgoglione i fenomeni franosi più diffusi sono del tipo scivolamento rotazione, mentre, laddove prevale la componente lapidea, si rilevano frane del tipo crollo e ribaltamento.

Nelle parti del bacino caratterizzate dalla presenza delle successioni sabbiose e conglomeratiche plio-pleistoceniche dei bacini intrappenninici e dell'Avanfossa bradanica i fenomeni franosi più diffusi sono del tipo scivolamento rotazionale e frane complesse del tipo scivolamento rotazionale-colamento. Nelle aree di affioramento delle successioni argillose plio-pleistoceniche molto diffuse sono le forme calanchive, i movimenti franosi del tipo colamento lento e movimenti gravitativi superficiali del tipo creep.

Dal censimento dei fenomeni franosi effettuato per la redazione del PAI e per i suoi successivi aggiornamenti, risultano rilevati nel bacino del Basento 5877 movimenti franosi. Anche per questo bacino il censimento ha interessato, in via prioritaria ed in misura prevalente, i centri abitati presenti al suo interno. Nel bacino del Basento sono inclusi, in parte o totalmente, i territori di n. 36 comuni; di questi solo n. 20 centri abitati ricadono nel bacino. Il 4,9% dei movimenti di versante censiti nelle aree dei centri abitati determina condizioni di rischio molto elevato (R4), il 16,1 % condizioni di rischio elevato (R3), il 69,3% condizioni di rischio medio (R2), il 6,4% condizioni di rischio moderato. I restanti movimenti censiti sono stati classificati per lo 0,4% come aree pericolose e per lo 0,5% come aree soggette a verifica idrogeologica. Anche nel bacino del Basento i danni arrecati ai centri abitati ed alle infrastrutture dai movimenti franosi sono stati, in alcuni casi, di tale entità da indurre le autorità competenti alla emanazione di decreti di trasferimento parziale degli abitati (es. Tricarico, Pietrapertosa, Pisticci, per quest'ultimo comune localizzato a ridosso dello spartiacque tra i bacini del Basento e Cavone i danni subiti sono stati arrecati da movimenti franosi attivatisi in entrambi i bacini). La frana di Campomaggiore, nel 1885, determinò l'abbandono del centro abitato, che fu ricostruito circa 2,5 km a sud-ovest.

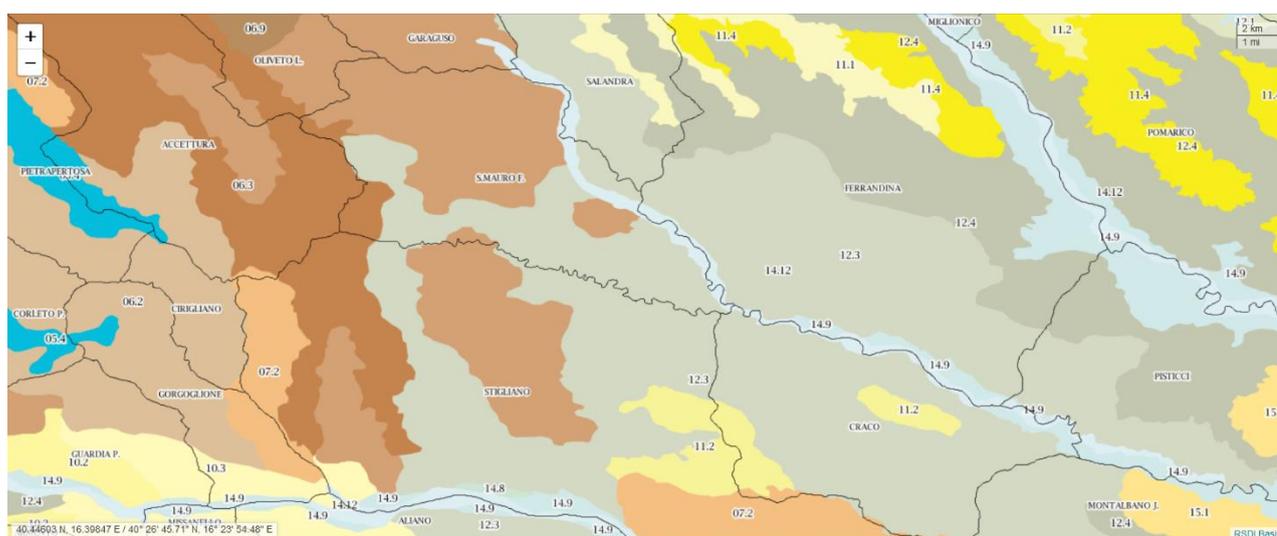


Fig. 2 Stralcio della carta pedologica della Basilicata (da <http://rsdi.regione.basilicata.it>)⁴

⁴ La fascia di territorio di nostro interesse rientra principalmente nelle province pedologiche:

- 12.3 Aree a morfologia complessa, caratterizzate dall'alternanza, spesso secondo una successione a cuestas, di versanti da sub-pianeggianti a moderatamente acclivi, e di versanti da acclivi a scoscesi, caratterizzati dalla notevole diffusione di calanchi. Substrato costituito da depositi marini argillosi e argilloso-limosi, prevalentemente pliocenici, talora da depositi

Nel settore centro-orientale del bacino del Basento il complesso idrogeologico di maggiore estensione areale è il Complesso argilloso-sabbioso, che include le successioni argillose pleistoceniche dell'Avanfossa bradanica, caratterizzato da un **grado di permeabilità** da basso a nullo. I depositi sabbiosi e conglomeratici dell'Avanfossa bradanica sono inclusi nel Complesso sabbioso-conglomeratico, che si rinviene in corrispondenza dei rilievi di Serra del Cedro (Tricarico), di Grassano, di Grottole, di Coste dell'Abbate-Ferrandina, di Miglionico-Pomarico. Il grado di permeabilità di tale complesso è variabile, da medio a basso, in relazione alle caratteristiche granulometriche, allo stato di addensamento e/o cementazione dei depositi, ed allo stato di fratturazione, allorché le sabbie ed i conglomerati sono cementati. Tale complesso costituisce acquiferi di limitata estensione e potenzialità che alimentano sorgenti di portata di portata ridotta in genere inferiore a 1-1,5 l/s (es. Sorgente Fonte Pubblica di Grassano con $Q=1,1$ l/s; Fonte Fichi con $Q=1$ l/s e Fonte Garramone con $Q=0,4$ l/s di Grottole; **Fonte San Damiano con $Q=1,6$ l/s e Fonte delle Rose con $Q=0,1$ l/s di Ferrandina**; Fonte Donna Rosa con $Q=0,1$ l/s, Fonte San Pietro con $Q=0,25$ l/s e Fonte Acqua Salsa con $Q=0,05$ l/s a Pomarico). Nell'area più interna del settore centro-orientale del bacino (rilievi tra la dorsale di Campomaggiore e l'abitato di Calciano) è presente il complesso arenaceo-conglomeratico, che include successioni terziarie riferibili all'Unità di Lagonegro, costituite da arenarie arcose con intercalazione di peliti o da argille e marne con intercalazioni di risedimenti carbonatici e depositi sabbiosi pliocenici di bacini intrappenninici. Il grado di permeabilità varia da medio a basso, in relazione allo stato di fratturazione ed alla presenza di livelli pelitici. Tale complesso costituisce acquiferi di limitata potenzialità ed alimenta sorgenti caratterizzate da portate molto basse (es. Sorgente Contrada Alpe di Calciano con $Q=0,06$ l/s; Sorgente Acqua Salsa di Garaguso con $Q=0,1$ l/s).

In corrispondenza dei rilievi collinari compresi tra gli abitati di Pisticci, Bernalda e la Piana di Metaponto è presente il **Complesso dei depositi ghiaiosi e sabbiosi alluvionali e marini terrazzati**, che include successioni ghiaiose e sabbiose con grado di permeabilità da medio a basso variabile in relazione alle caratteristiche granulometriche ed allo stato di addensamento e/o cementazione del deposito. Tale complesso può ospitare falde di potenzialità in genere limitata, allocate nei depositi a permeabilità maggiore. Nell'area della piana di Metaponto è presente il Complesso sabbioso costiero, che comprende i depositi sabbiosi della spiaggia e delle dune costiere. Il suo grado di permeabilità varia da medio-basso a basso in relazione allo stato di addensamento delle sabbie, per cui la circolazione idrica sotterranea risulta essere limitata. Nel fondovalle del fiume Basento e nell'area costiera della piana di Metaponto si rinviene, inoltre, il

alluvionali sabbioso-limosi. Le quote sono comprese tra 20 e 750 m s.l.m. Uso del suolo caratterizzato dall'alternanza di aree agricole, in prevalenza seminativi, e di vegetazione naturale per lo più arbustiva ed erbacea.

- 12.4 Ampi versanti a pendenze elevate, in prevalenza acclivi o molto acclivi, modellati da un'intensa erosione con formazione di estese superfici dissestate a calanchi. Substrato costituito da limi argillosi e argille limose. Le quote sono comprese tra 20 e 770 m s.l.m. Uso del suolo prevalente costituito da aree a vegetazione naturale, spesso pascolate. Le aree agricole sono rappresentate da seminativi avvicendati.

Progetto definitivo impianto eolico denominato "Torricelli"	  <small> EDPR BASILICATA S.R.L. </small> <small> enerplus s.r.l. Via Orefici, 18 85055 Picerno (PZ) </small> <small> tel. 0971 991428 enerplus@tiscali.it Piva 01679060762 </small> <small> costruzioni generali - energie rinnovabili - consulenza energetica archeologia e restauro </small>	CODE A.4
		PAGE 19 di/of 87

Complesso delle ghiaie, sabbie ed argille alluvionali, caratterizzato da un grado di permeabilità variabile da medio a basso in relazione alle caratteristiche granulometriche. Questo complesso può ospitare acquiferi talora interconnessi, di potenzialità medio-bassa, nei livelli a permeabilità maggiore.

8. INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

Il comune di Ferrandina, in provincia di Matera, si posiziona nell'area centro-orientale della Basilicata, su una collina a circa 480 m sul livello del mare e occupa un territorio di 215 kmq. Sorge sulla sponda destra del Basento e si trova nella parte centro-settentrionale della provincia di Matera; il suo territorio è attraversato dal fiume Basento e dai torrenti Salandrella, Cavone, Gruso e Vella. I paesi limitrofi sono San Mauro Forte, Salandra, Pomarico, Pisticci, Miglionico, Grottole e Craco.

Per la sua altitudine Ferrandina fa parte della media collina Materana. Il territorio comunale è costituito da una serie di rilievi collinari fiancheggianti la sponda destra della media valle del Basento. Proprio su questi rilievi sono attestate, anche se poco indagate, numerose segnalazioni archeologiche, i dati dimostrano una frequentazione antropica antica intensa e prolungata nel tempo, soprattutto nelle parti centro e settentrionale del territorio comunale.

9. INQUADRAMENTO STORICO ARCHEOLOGICO

L'area oggetto d'indagine per la verifica preventiva d'interesse archeologico connessa alla realizzazione dell'impianto agrifotovoltaico "Caramelle ricade per la quasi totalità nei territori comunali di Ferrandina, Salandra e Garaguso (MT).

Quest'ultimo, fatta eccezione per alcuni recenti interventi di archeologia d'emergenza di cui si darà conto nel corpo del testo, lamenta una forte carenza di dati relativamente al popolamento antico dovuta all'assenza di indagini sistematiche. Il territorio di Ferrandina, invece, restituisce un quadro meglio articolabile in virtù del susseguirsi nel tempo di diverse stagioni di ricerca⁵, che partono dai rinvenimenti fortuiti della prima metà e degli anni '60 dello scorso secolo per giungere a progetti più articolati e strutturati quali le recenti campagne di scavo del gruppo di ricerca *Farch*, coordinato dall'Università degli Studi della Basilicata⁶ sotto l'egida della SABAP Basilicata. Nel mezzo si collocano ricerche a minore continuità ma dai risultati altrettanto rilevanti, quali ad es. le campagne di *survey* dell'Università di Milano⁷. Fondamentale resta a tutt'oggi la monografia curata da N. Barbone Pugliese e F. Lisanti⁸, in cui confluirono i contributi di un nutrito gruppo di studiosi e ricercatori coordinati dalla Soprintendenza, nel primo vero tentativo di tracciare un quadro puntuale del popolamento antico del territorio ferrandinese.

Nella *buffer zone* di 5 km tracciata attorno alle strutture dell'impianto in progetto non rientrano tracce documentate del **popolamento pre e protostorico** dell'area. Si hanno tuttavia notizie di sporadici rinvenimenti di manufatti litici lungo le falde dei rilievi di Cretagna e Monte Morrone⁹, occorsi nell'ambito di

⁵ Un recente quadro di sintesi è in DI GREGORIO 2021.

⁶ Per un bilancio: MONACO 2021.

⁷ CASTOLDI 2007; CASTOLDI 2008.

⁸ BARBONE PUGLIESE, LISANTI 1987.

⁹ D'AMELIO 1984, pp. 9-12.

ricerche asistematiche ma confortati da analoghi riscontri portati in luce nell'ambito del progetto *Frida*¹⁰. Al già citato progetto di ricerca si devono infatti le indagini di scavo di un contesto insediativo sito in località Cretagna, nella porzione NW del territorio, e riconducibile al Neolitico¹¹, fase cui vanno riconnessi anche sporadici rinvenimenti di strumenti e nuclei di industria litica in località Pizzo Corvo¹².

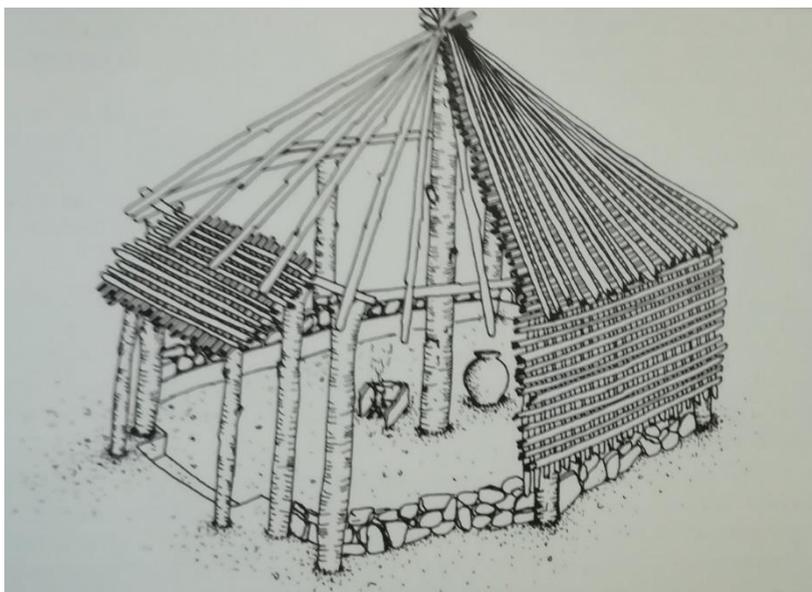


Fig. 3 Ferrandina. Loc. ex Croce Missionaria. Ipotesi ricostruttiva della capanna della tarda età del Ferro (da DE SIENA 1987, p. 65, fig. 85)

a.C.¹³.

Al di sotto dell'attuale tessuto urbano di Ferrandina, numerose scoperte fortuite avvenute nel corso dello scorso secolo testimoniano la consistenza del popolamento in questa fase.

Già agli inizi del Novecento V. Di Cicco dà notizia del recupero di manufatti provenienti da tombe sconvolte dai lavori agricoli in **contrada Croce o Zambrogia**, verosimilmente da ubicarsi lungo il pendio a S di piazza Mazzini; tra i materiali attribuibili all'VIII secolo figurano numerosi pendagli bronzei di diverse tipologie¹⁴.

Successivamente, i lavori di edilizia pubblica portati avanti negli anni '30 e '40 conducono alla scoperta di ulteriori evidenze nell'area dell'edificio scolastico (tra i materiali: un vaso d'ambra figurato e un elmo corinzio in bronzo) e in **via Pisacane** (tomba di fine VIII secolo)¹⁵.

Ai dati acquisiti da V. Di Cicco ed E. Bracco vanno ad aggiungersi nel 1966 quelli del primo intervento sistematico condotto sotto la direzione di D. Adamesteanu¹⁶. Un primo nucleo di tombe viene portato

¹⁰ LAPADULA, DI TURSI 2019, p. 2.

¹¹ CASTOLDI 2008, p. 154; LAPADULA, DI TURSI 2019, p. 3.

¹² PALESTINA 1994, p. 40.

¹³ ORSI 1902, p. 126; ADAMESTEANU 1971b, pp. 45-47.

¹⁴ DI CICCO 1900, p. 38; DE SIENA 1987, pp. 53-55.

¹⁵ BRACCO 1935. Sull'elmo corinzio si veda anche DE SIENA 1987, nota 4.

¹⁶ ADAMESTEANU 1967, pp. 268 ss.; ADAMESTEANU 1971a.

fortuitamente in luce in prossimità di **piazza Mazzini**, in occasione della costruzione della caserma dei Carabinieri; tra i corredi sottratti all'azione dei mezzi meccanici spiccano quelli delle tombe 1 e 1 bis, in particolare per la ricca dotazione di oggetti bronzei d'ornamento della prima sepoltura¹⁷. Tra VIII e VII secolo sono da collocarsi cronologicamente le tombe e le poche -importanti- evidenze di abitato rinvenute nell'area dell'**ex Croce Missionaria**, oggi piazza De Gasperi. Due trincee di scavo impostate sulla collina restituiscono 6 sepolture, alcune in lastre di arenaria e altre con copertura in ciottoli, e i resti di una capanna a pianta circolare, delimitata da grosse scaglie di pietra, alzato e copertura con ogni probabilità in materiale deperibile, focolare interno e pavimentazione esterna in ciottoli¹⁸. Ulteriori indagini vengono effettuate nell'area antistante la chiesa di **S. Francesco** per la quale, sulla base dei materiali rinvenuti, appare certa la destinazione funeraria nel corso del VII secolo¹⁹.

Alle indagini degli anni '60 si sono aggiunte, da ultimo, quelle condotte dall'Università degli Studi della Basilicata in località **S. Antonio Abate**, relative a un nucleo funerario, inedito e in corso di scavo, inquadrabile nel corso del VII secolo e consistente -allo stato attuale- in 20 tombe a fossa terragna, alcune delle quali coperte da lastre in conglomerato, con i defunti deposti in posizione rannicchiata, a testimonianza della connotazione indigena della comunità stanziata, e ben riconoscibili sulla base della differente composizione dei corredi (oggetti d'ornamento/armi e strumentario in ferro)²⁰.

Volendo riassumere questa prima consistente fase insediativa del territorio ferrandinese, nelle parole di F. Donnici: «Si può ipotizzare che le diverse aree sepolcrali individuate, tutte ubicate a mezza costa intorno al colle di Ferrandina e ad una certa distanza tra di loro, facessero capo a nuclei abitativi sparsi (villaggi di capanne), di cui tuttavia restano ancora poco leggibili forma, struttura e organizzazione. In ogni caso tale *modus habitandi*, ben documentato dal sito archeologico dell'ex Croce Missionaria, doveva rispondere a precise logiche legate al controllo della viabilità, delle risorse economiche e dell'approvvigionamento idrico.»²¹.

Per quanto riguarda l'età arcaica, vanno segnalati i rinvenimenti di materiali databili al **VI secolo**



Fig. 4 Ferro

¹⁷ LO PORTO 1969, p. 165, fig. 58; ADAMESTEANU 1971a, p. 27, tav. V; DE SIENA 1987, pp. 58-61.

¹⁸ DE SIENA 1987, pp. 62-63.

¹⁹ DE SIENA 1987, pp. 63-64.

²⁰ MONACO ET ALII 2019; MONACO ET ALII 2021; DONNICI 2021.

²¹ DONNICI 2021, pp. 22-23.

Progetto definitivo impianto eolico denominato "Torricelli"	 <small>certificazioni generali - energie rinnovabili - consulenza energetica archeologia e restauro</small>	 EDPR BASILICATA S.R.L.	CODE A.4
			PAGE 23 di/of 87

provenienti da diverse località: la **stazione ferroviaria, Cretagna, Cugno Rivitale e Monte S. Angelo**²².

Con la **fase lucana**, il popolamento antico del territorio di Ferrandina si rivela essere piuttosto articolato e capillare.

Nell'area dell'attuale **centro urbano**, numerosi rinvenimenti (loc. Croce/Zambroglia²³, edificio scolastico²⁴, via F.lli Bandiera²⁵, Rione Pizzofalcone²⁶, Via Mentana²⁷) portano a ipotizzare che l'area potesse ospitare un vasto insediamento, con relative aree sepolcrali, forse difeso da una cinta muraria (blocchi lapidei pseudo-isodomi sono reimpiegati nelle murature della Chiesa Madre)²⁸.

Nella **fascia periurbana** numerose località, alcune delle quali rientrano nell'area *buffer* di nostro interesse (**S. Antonio, Cretagna, Cugno Rivitale, Monte Finese, Tredicichio**), restituiscono materiali inquadrabili tra IV e III secolo a testimonianza di una cospicua presenza di insediamenti di carattere rurale, con aree annesse dedicate alle attività produttive e non distanti nuclei sepolcrali²⁹. A tale proposito si segnalano lo scavo di un consistente impianto di fornace poco più a N rispetto a Mass. Tredicichio da parte dell'Università di Milano³⁰ e, da ultimo, l'interessante rinvenimento di un impianto produttivo interpretato come frantoio a

²² CANOSA, PATRONE 1987.

²³ DI CICCO 1900, p. 38.

²⁴ DE SIENA 1987, pp. 56-57.

²⁵ BRACCO 1935, p. 383 ss.

²⁶ BRACCO 1947, p. 53 ss.

²⁷ DE SIENA 1987, pp. 75-76, figg. 95-96.

²⁸ DONNICI 2021, p. 23.

²⁹ CANOSA, PATRONE 1987; CASTOLDI 2007.

³⁰ CASTOLDI, PACE 2008.

seguito degli scavi condotti da una missione dell'Università della Basilicata, su un sito già individuato nel 2007 nel corso di indagini di archeologia preventiva³¹.

A quanto detto va aggiunta la menzione dell'articolato, rilevante insediamento indagato sul vasto pianoro di



Fig. 5 Ferrandina. Loc. S. Antonio Abate. Impianto di produzione olearia in corso di scavo (da LAPADULA, DI TURSI 2019, p. 5, fig. 4)

Piana S. Giovanni³², da porre in stretta connessione con la presenza, a valle, di un'area sacra ubicata in loc. **Caporre**, alle sorgenti del torrente Vella, strutturata su due terrazze, che ha restituito tra i materiali vari ex-voto tra cui: vasi in bronzo, armi in ferro e bronzo, vasi miniaturistici, sostegni di *thymiateria* e *louteria* e coroplastica³³.

Il popolamento di **epoca romana**, nella lunghissima fase che va dalla media età repubblicana alla Tarda Antichità, vede una consistente rarefazione delle testimonianze archeologiche.

A Ferrandina materiali ascrivibili alla fase tardo imperiale-tardoantica provengono dai siti di c.da **Padula** e **Vaccareccio**³⁴. A questi a aggiunta la

scoperta di un piccolo nucleo di tombe avvenuta nel

novembre 1963, in occasione dei lavori di installazione di condotte idriche, sull'altura **tra la stazione ferroviaria e la SS 176**. Un Antoniniano dell'imperatore Gallieno, proveniente da una delle sepolture, porterebbe a datare il nucleo alla seconda metà del III secolo d.C.³⁵. Alla Tarda Antichità sono inoltre attribuibili tre aree di dispersione di materiale archeologico rinvenute in territorio di Craco, nelle località **San Marco** e **Tempa del Muto**, nel corso delle già citate attività di ricognizione connesse alla redazione di un documento di verifica preventiva di interesse archeologico³⁶.



Fig. 6 Pelike a f.r. da una tomba sconvolta in Via Mentana (da DE SIENA 1987, p. 74, fig. 95)

³¹ LAPADULA, DI TURSI 2019; MONACO ET ALII 2020.

³² TAGLIENTE 2006; DE SIENA 2019.

³³ BOTTINI 1992, pp. 388-389; MASSERIA 2000, pp. 65-68.

³⁴ CANOSA, PATRONE 1987, pp. 32-33.

³⁵ CANOSA, PATRONE 1987, p. 35.

³⁶ BRUSCELLA 2015, siti nn. 2, 3, 4.

Volendo infine focalizzarsi sulle dinamiche insediative di **epoca medievale**, la disamina della letteratura e del dato archeologico non può tralasciare le vicende del rilevante centro fortificato di **Uggiano**, sebbene ricadente al di fuori della *buffer zone* considerata³⁷.

La prima menzione di un "*castellum Obbianum*" è in Lupo Protospata e data al 1029, contestuale dunque alla conquista normanna del sito, probabilmente interessato da una fase di frequentazione precedente. Il centro, nel corso dei secoli successivi, passa di mano più volte, da Ruggero II alla casata sveva, per essere in seguito affidato con gli inizi dell'età angioina a Pietro di Belmonte, conte di Montescaglioso, ai del Balzo e poi a Federico d'Aragona, mantenendo sempre una continuità di vita con una popolazione che, a giudicare dai dati della tassazione focatica, oscillava tra le millecinquecento e le duemila anime, distribuite stabilmente lungo le pendici del castello e nelle varie contrade.

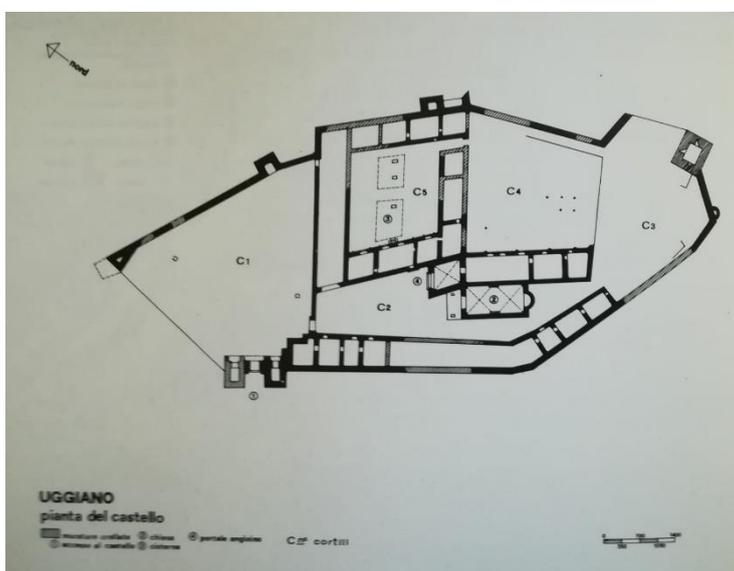


Fig. 7 Ferrandina. Uggiano. Pianta del castello (da LISANTI 1987, p. 4, fig. 11)

L'abbandono dell'insediamento, probabilmente già provato dalla crisi economica, dalle conseguenze del forte sisma del dicembre 1456 e non ultimo dalle vicende belliche in corso (tracce di assedio sono visibili sulle murature), sarebbe da collocarsi a cavallo tra gli ultimi anni del XV e gli inizi del XVI secolo. Se infatti nel 1489, sulla base di quanto ricavabile dall'inventario redatto da un notaio aragonese, il centro è ancora in vita e funzionante, già nel 1491 Federico d'Aragona affida ad alcune maestranze la costruzione di mura e chiesa madre del nascente centro di Ferrandina. Nella sintesi di A. Pecci: «Allo stato attuale risulta impossibile indicare una data

precisa per la fondazione, possiamo però affermare che nel 1497 la città era già tale. Infatti, a quell'anno si data un documento, a firma del percettore Jacobo de Januario, registrante la tassa dell'Università con la dicitura "*Ogiano nomine Ferrandina*" (Uggiano nominata Ferrandina), il che significa che Ferrandina, a quella data, era già diventata il nuovo punto di riferimento amministrativo e politico al posto di Uggiano.»³⁸.

Per quanto invece attiene al territorio di **Craco**³⁹, un insediamento doveva essere già presente nel 1060, anno della bolla papale indirizzata al vescovo Arnaldo di Tricarico a seguito della ridefinizione dei confini della diocesi. Più numerose le menzioni di XII secolo -fase a cui risalirebbero la torre e l'impianto del primo

³⁷ Sull'insediamento di Uggiano si veda, da ultimo: PANARELLI 2021. Una sintesi delle fonti scritte e della bibliografia precedente è anche in PECCI 2016.

³⁸ PECCI 2019, pp. 31-32.

³⁹ Una sintesi delle notizie storiche su Craco nel Medioevo, cui si fa riferimento in questa sede, è in ANGELUCCI ET ALII 2014.

Progetto definitivo impianto eolico denominato "Torricelli"	  <small> EDPR BASILICATA S.R.L. enerplus s.r.l. Via Orefici, 18 85055 Picerno (PZ) tel. 0971 991428 enerplus@iscali.it Piva 01679060762 </small>	CODE A.4
		PAGE 26 di/of 87

nucleo fortificato- che vedono Craco conquistata da Ruggero II e affidata dapprima a *Herbertus filius Herberti de Craco* e successivamente al giustiziere Roberto Pietrapertosa.

Nello *Statutum de reparatione castrorum* gli abitanti di Craco figurano tra coloro i quali devono provvedere alla manutenzione del *castrum* di Torremare, insieme ai locali e ai residenti di Pisticci, Casal Pisticci (Santa Maria del Casale), San Basilio, Avenella (Masseria Caruso) e Camarda (Bernalda).

In età_angioina, con Pietro Beaumont, il centro vive un momento di crescita: gli viene conferito il titolo di Università (Comune) e, a giudicare dalla tassazione focatica del 1277, arriva a contare all'incirca 415 abitanti, stima che sale a 600 per la rilevazione del 1320.

La crescita non si arresta nel corso dei due secoli successivi, con il feudo che passa di mano dai Beaumont ai del Balzo, agli Sforza e infine ai Sanseverino sotto il cui dominio, nel 1561, arriva a contare fino 518 fuochi.

Salandra

Il centro di Salandra sorge nella parte nord-occidentale della provincia di Matera su una collina a 598 m s.l.m., in posizione dominante la valle del torrente **Salandrella**, il corso iniziale del fiume Cavone. Il versante che si affaccia sulla valle della Salandrella è caratterizzato da strapiombi e dai caratteristici calanchi argillosi, il versante opposto del territorio comunale invece, quello che si affaccia sul torrente **Gruso**, è ricoperto da boschi di querce, che si estendono per oltre 1000 ettari, uliveti e frutteti.

Testimonianza di una frequentazione in età del Ferro viene da loc. Madonna del Monte mentre maggiori sono le informazioni a partire dalla fine dell'età arcaica quando la valle del Salandrella/Cavone si anima di piccoli insediamenti, posti principalmente su altura a controllo delle aree circostanti. il caso di **Monte Sant'Angelo (sito n. 21)**, dove il rinvenimento di strutture murarie e il recupero di materiale ceramico di diverse classi e tipologie permette una datazione del sito a partire dal VI secolo a.C., e di loc. Serra d'Ulivo da cui provengono sia frammenti ceramici di VI secolo ma anche monete greche non definite a testimonianza, queste ultime, dell'esistenza di una rete di contatti tra l'entroterra e le colonie greche della costa. Ad agevolare i rapporti degli insediamenti dell'entroterra con le città costiere di fondazione greca, tra le *chorai* e le *poleis*, sono le vie dell'acqua e le vie terrestri: insediamenti agricoli e fattorie dell'interno si dispongono principalmente lungo gli assi della grande viabilità extraurbana, mentre i santuari rurali sono distribuiti in punti strategici, caratterizzati dalla presenza di risorse idriche naturali o dal passaggio di nodi stradali importanti.

Dalla fine del V secolo a.C., infatti, si assiste alla nascita di insediamenti fortificati, fattorie, santuari e aree di necropoli, legati tra loro da numerosi tracciati viari. L'occupazione lucana afferma un nuovo modello insediativo e nel territorio di Salandra non mancano le testimonianze, di IV secolo a.C. appunto, come nel caso dell'insediamento di loc. Piana S. Giovanni (**sito n. 19**) ed i siti, coevi, di Monte S. Angelo e loc. Priati. Meno dettagliate sono le informazioni sui siti di età ellenistico-lucana nelle località S. Vitale e Mesola Lunga-Masseria Visceglia, rispettivamente una fattoria, un piccolo nucleo insediativo ed una necropoli.



Ad una nuova ed intensa fase occupazionale si assiste in epoca medievale con la nascita, in epoca normanna, dell'attuale centro urbano. Del primo nucleo medioevale si conservano il Castello e l'antica Chiesa della Trinità nella parte alta del paese. Nel periodo di dominazione sveva Salandra diventa proprietà del barone Gilberto da Salandra, in periodo angioino passa alla famiglia Sangineto, quindi, nel 1381, ai Sanseverino conti di Tricarico. Nel 1614 i Revertera diventano duchi di Salandra e ne restano proprietari fino al 1805.

Nel 1656 il paese fu colpito dalla peste, ed a seguito di quella calamità fu proclamato patrono San Rocco, il santo taumaturgo. Nel 1799 partecipò² attivamente ai moti per la Repubblica Partenopea con l'innalzamento dell'albero della libertà. Successivamente fu duramente colpita dal terremoto del 1857 che sconvolse la Basilicata. Nel 1861, durante il brigantaggio, Salandra fu assaltata dai briganti capeggiati da Crocco e da Borjes: anche se protetto dalla guardia nazionale, il paese fu invaso dai briganti in quanto il popolo, ostile ai signori, aprì un varco ai briganti consentendo loro di entrare nell'abitato.

Garaguso

Il centro di Garaguso sorge su un'altura rocciosa a 492 m s.l.m. ed è circondato dal monte La Crocchia e dai monti dell'Impiso (m 1200 ca.). Il suo territorio ricade quasi esclusivamente nell'altobacino idrografico del Torrente Salandrella, nella parte nord-occidentale della provincia di Matera, mantenendo da un lato la valle del fiume Basento e gli affluenti del Sele, potenziali vettori verso la piana di Paestum e la costa tirrenica; dall'altro il fiume Salandrella che a valle prende il nome di Cavone, in comunicazione diretta con la fascia costiera ionica e l'entroterra appenninico.

La ricerca archeologica attesta che la località venne abitata sin dall'età preistorica¹². I primi insediamenti umani sono riferibili al Neolitico, epoca cui risalgono alcuni reperti raccolti sotto il livello della necropoli nella Villa Comunale. In località **Olivi del Duca**, sono stati ritrovati invece resti di capanna e di una necropoli risalenti all'Eneolitico. Alla media Età del Bronzo appartengono le ceramiche rinvenute con i resti di un insediamento in località Ponte del Diavolo. Le testimonianze archeologiche si intensificano per l'Età del Bronzo Recente e Finale e proseguono numerose, senza soluzione di continuità, fino agli inizi del III secolo a.C., come testimoniano i ritrovamenti del Riciglio nella Salandrella e quelli delle contrade Tempa S. Nicola e Filera. Lo scavo dei depositi votivi **Autera e Altieri** in **C.da Grotte delle Fontanelle** e il rinvenimento della statuetta c.d. Dea di Garaguso in C.da Filera, confermano come il territorio sia stato un importante centro culturale dalla metà del VI secolo e fino alla fine del IV secolo a.C. per le genti di cultura greca. In contrada Filera, in particolare, agli inizi del Novecento gli scavi portano alla luce l'antico abitato arcaico e la relativa necropoli. La grande varietà di doni offerti nelle aree sacre era depositata in fosse scavate all'interno del perimetro del santuario, con oggetti spezzati per motivi rituali. Il ritrovamento di un modellino di tempio con una statuetta femminile in marmo, protomi femminili, statuette femminili sedute con chiton ionico o peplo dorico ed una statuetta di ragazzo accovacciato, appartengono ad una stipe votiva databile VI secolo a.C.

Progetto definitivo impianto eolico denominato "Torricelli"	 <small>consultazioni generali - energie rinnovabili - consulenza energetica archeologia e restauro</small>	 EDPR BASILICATA S.R.L.	CODE
			A.4
			PAGE
			28 di/of 87

Tali offerte costituiscono la testimonianza più interessante della cultura religiosa locale: l'abbondanza di statuine votive in terracotta, che raffigurano, alternativamente, divinità e devote offerenti, dipende dal loro basso costo. Gli oggetti sono, infatti, prodotti in loco, ma plasmati su matrici chiaramente magno greche, achee in particolare. L'organizzazione religiosa indigena, si rivela dunque aperta a influssi ellenici sin dalla fase arcaica, come dimostra la tipologia degli oggetti offerti nei santuari. Le terrecotte figurate rappresentano, in tal senso, l'influenza e i contatti tra la realtà indigena e il mondo coloniale magno greco.

Nel periodo feudale, Garaguso appartenne ai Sanseverino e nel 700 ai Revertera principi della Salandra che vi restarono fino al 1813. Proprio sotto questi feudatari il villaggio, semidistrutto per il terremoto del 1664, fu ricostruito. I Revertera vi costruirono anche un casino di caccia, oggi denominato Palazzo. Fino al 1850 fu, con Calciano, un casale di Oliveto Lucano da cui si staccò² diventando comune autonomo

San Mauro Forte

Il centro storico di impianto medievale è attualmente caratterizzato dalla torre normanna, dall'adiacente Chiesa Matrice e da numerose altre chiese (chiesa della SS Annunziata), da due antiche fontane e dalla presenza di numerosi palazzi storici nobiliari risalenti al Settecento, tutti monumenti in gran parte sottoposti a vincolo architettonico. Se le notizie storico-archeologiche di epoche più tarde relative all'attuale centro abitato di S. Mauro Forte trovano riscontro nei testi e nello studio della cultura materiale, più difficoltoso è l'accesso ai dati del periodo preistorico e protostorico. La ricerca archeologica, infatti, non si caratterizza per esperienze di scavo sistematico, ma le notizie raccolte a partire dall'800 testimoniano di una frequentazione umana antica, che affonda le radici nella preistoria. In zona **Borgo Nuovo**, durante la sistemazione di una strada, sono state rinvenute grotte caratterizzate dalla presenza di strati alluvionali che hanno restituito industria litica (un'ascia levigata, una punta di freccia, un vago di collana in selce bianca e due frammenti pertinenti ad un coltello a due tagli) e frammenti di ceramica d'impasto non depurata e né tornita. Anche a **Piano di Campo** si parla di "pozzi e grotte funeree", che conservavano corpi di inumati, con il capo circondato da "dischi e piramidette bucati tenuti insieme da un filo metallico", a formare una 'corona'. La grande quantità di materiale di cui si parla, la mancata precisione topografica e la descrizione dei defunti, assimilati a sepolture di Metaponto e Lavello, non trova purtroppo riscontro alcuno con quanto rinvenuto in zona.

Nei pressi del centro abitato si dà anche notizia del rinvenimento di strutture relative a terme o pertinenti ad una villa ed un peso da telaio con iscrizione greca ma senza riportare indicazioni di località precise.

In località **Monisterio**, appena fuori il paese, sempre negli stessi anni, sono stati registrati rinvenimenti di materiale archeologico disomogeneo e cronologicamente non coerente. Fino al medioevo, per ciò che concerne il paese attuale, non si hanno altre attestazioni. Anche in località **Marzano**, a sud dell'attuale cimitero, sono state rinvenute tombe non databili.

Progetto definitivo impianto eolico denominato "Torricelli"		CODE A.4
		PAGE 29 di/of 87

Nell'agro di San Mauro Forte sono invece attestate frequentazioni dalla preistoria all'epoca medievale. Anche per le campagne limitrofe al paese, si tratta comunque di ritrovamenti sporadici e decontestualizzati che rendono, quindi, difficile delineare un quadro storico- cronologico coerente. I rinvenimenti di superficie non sembrano rimandare ad un unico abitato, quanto, piuttosto, ad un'occupazione estensiva di tipo agricolo pastorale con fattorie e nuclei abitativi sparsi, di cui resta testimonianza anche in alcune sparute necropoli²⁶. Nel quadro vago e fin qui delineato, si inseriscono anche altre segnalazioni e tra esse, la più nota e importante riguarda il ritrovamento in località **Priati o Priato** di alcune tombe del IV secolo a.C.; nella medesima zona, sulla riva sinistra del Salandrella alla confluenza con il Misegna, tra S. Mauro Forte, Ferrandina e Craco, è stato rinvenuto il famoso *tetragonos lithos* con dedica a Ercole risalente alla fine del VI secolo a.C.

A partire dal III secolo a.C., questo territorio non sembra conoscere importanti cesure che interessano i centri abitati, di contro restituisce sporadiche e frammentarie testimonianze riconducibili ad una occupazione sparsa a vocazione agricola: e così a **Tempa Vicenza** e a **Serra di Croce**, a circa 3 km sud-est da S. Mauro Forte sono state rinvenute sepolture con materiale ellenistico-romano; in contrada **Salici** e **Fornaci** sono state rinvenute sepolture e condutture fittili di epoca romana; a pochi chilometri a sud-ovest dal centro del paese, in zona **Monte Mella³³ (SITO 10)** sono stati messi in luce i resti di una villa romana con impianti termali. Tra Monte Mella e Fornaci si trova poi la zona di Monte **Temponi** un paio di chilometri a sud di S. Mauro Forte, qui si riscontrano testimonianze archeologiche a partire dal periodo protostorico. Nella vicina **contrada Canecupo** è stata rinvenuta un'accetta a occhio in rame, di tipo a martello; mentre nelle vicinanze, in contrada **Fontanelle ai Temponi**, è attestata una frequentazione in età arcaica (VI sec. a. C), come attestato dal casuale rinvenimento di un pendaglio di rame e di un'armilla della stessa fattura. E' probabile che questi ritrovamenti siano quelli a cui si faceva riferimento alla fine del 1800, quando si parlava di tombe rivestite con lastre in arenaria alle falde dei Temponi e si segnalava sulla collina omonima il rinvenimento di molta ceramica sporadica³⁷. Sempre ad età arcaica si datano i resti di un edificio con tre ambienti, riferibili ad una probabile fattoria, con annessa necropoli rinvenuti in **Contrada Sotto le Quote**. Anche in località **Piano di Santa Maria**, un'area insediativa di età arcaica ed ellenistica è indiziata dal ritrovamento di frammenti fittili in dispersione.

Nelle immediate vicinanze del sito di Priato, in località **Priato-Piano dell'Olivo**, sono state segnalati materiali (Area di frammenti fittili e metallo: si rinviene una moneta) che rimandano ad una presenza localizzata ma discontinua di un insediamento che va dal VI sec. a.C. all'età tardo imperiale.

Senza ulteriori informazioni sui contesti di provenienza, sul territorio di S. Mauro Forte si è riscontrata la presenza di frammenti di ceramica apula, sia pertinente a officine antiche che facevano capo al pittore Amykos⁴¹, sia alla seconda metà del IV sec. a.C., come la *pelike* apolo-lucana.

Per ciò che concerne la frequentazione successiva del territorio, in contrada **Piano di Campo**, A Km 1,5 dalla cittadina di S. Mauro Forte, verso nord-ovest, fin dalla fine dell'Ottocento sono segnalate evidenze di



epoca tardoantica come le sepolture scavate nel tufo e le tombe a fossa con copertura in lastre di arenaria. Questa località, inoltre, in proprietà Moscato, era nota per il ritrovamento di due sepolture, una delle quali con un grande vaso e una statuetta bronzea alta circa 14 cm, raffigurante un uomo barbato e stante, con un vaso nella mano destra.

In contrada **Tempa Cortaglia**, tra S. Mauro Forte e Garaguso, sono segnalate mura megalitiche non databili: si tratta di due grandi filari di blocchi interpretati come una grande cinta di fortificazione. Tuttavia, questi grandi blocchi squadrati, sono più precisamente pertinenti al territorio e alle dinamiche storico archeologiche di Garaguso.

Testimonianze della frequentazione umana medievale nell'agro di San Mauro Forte sono state segnalate in **località Priato** dove erano noti ruderi databili a questa epoca, e a **Monte Temponi** dove sono state rinvenute tombe costruite con rozze lastre di pietra arenaria.

10. CARTOGRAFIA STORICA

La disamina delle principali mappe di età moderna a disposizione per la Basilicata (una selezione significativa è in ABITA 2001) permette di formulare alcune considerazioni sul territorio di Ferrandina:

a) Se il centro ferrandinese, a più di un secolo dalla sua fondazione, viene sempre rappresentato, non altrettanto si può dire dell'insediamento abbandonato di Uggiano, che evidentemente aveva ormai perso rilevanza. L'unico cartografo a includerlo nella rappresentazione è Antonio Zatta, nella sezione dell'Atlante "Terra di Bari e Basilicata"⁴⁰.

b) Sono spesse volte rappresentate le due fonti di Santa Pelagia e San Damiano, fatto non scontato a una scala così grande, evidentemente a testimonianza della loro rilevanza. Fonte San Damiano, tra l'altro, ha restituito tracce di evidenze archeologiche di carattere funerario.

c) In diverse carte viene indicato, tra Ferrandina e Salandra, l'insediamento di San Giovanni, che sappiamo aver ospitato un rilevante e articolato centro lucano, oggetto di indagine archeologica negli scorsi anni, anche qui a riprova dell'importanza rivestita dal sito.

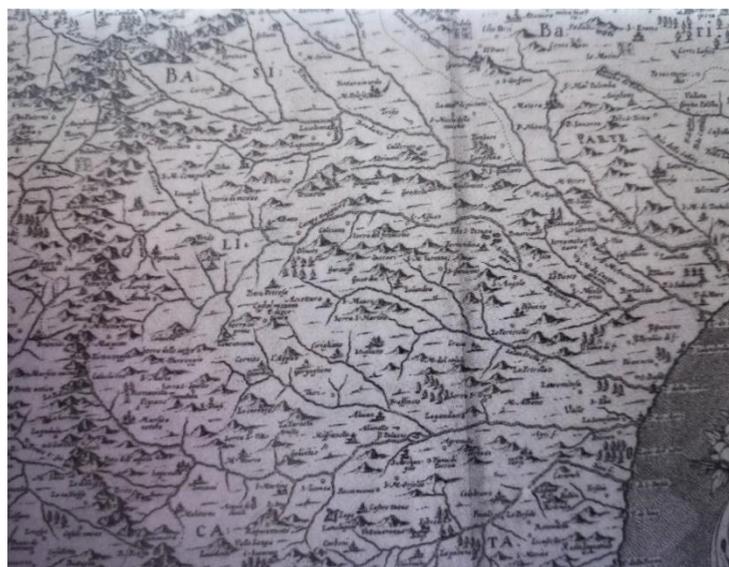


Fig. 8 Stralcio dall'Atlante d'Italia di G. A. Magini, 1620 (da ABITA 2001, p. 16, fig. 2)

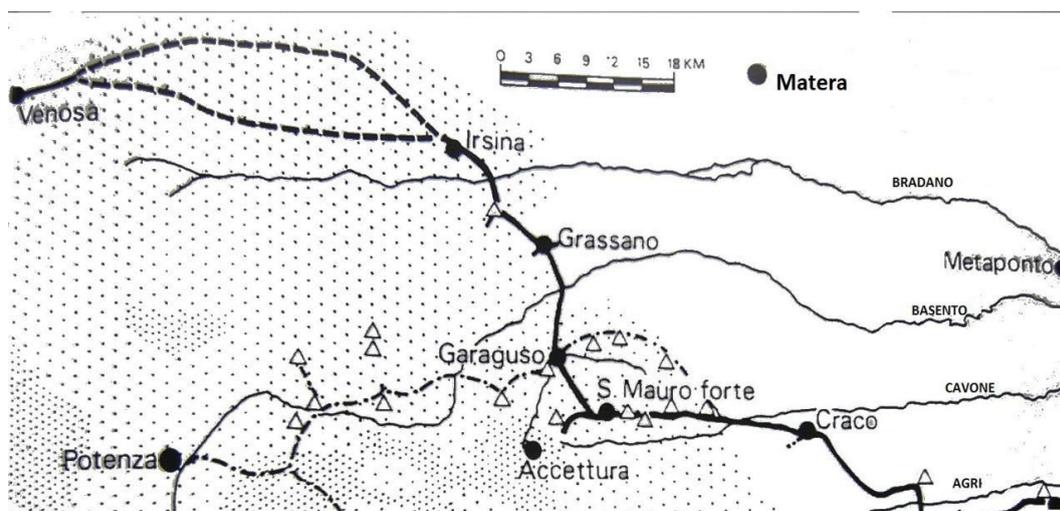


Fig. 9 Stralcio della mappa di J. Blaeu, "Terra di Bari e Basilicata", 1640

⁴⁰ ABITA 2001, pp. 26-27, fig. 12.

11. VIABILITÀ ANTICA

I territori comunali interessati dal progetto risultano segnati da un'articolata viabilità di tipo tratturale, a testimonianza della vocazione agricola e pastorale delle aree che si affacciano sul da un lato sul fiume Salandrella dall'altro sul fiume Basento. Questi ultimi hanno da sempre costituito le principali vie di collegamento tra la costa ionica e gli insediamenti interni, questi a loro volta connessi tramite una fitta rete di stradine e raccordi che si inerpicano su per le colline. Nell'ambito degli studi sulla viabilità della Lucania antica R. J. Buck individua, nel settore sud orientale della regione, una serie di tratturi nel territorio comunale di Ferrandina e Craco, alcuni ancora in uso. L'arteria principale, in parte rimarcata oggi dalla SP 4 collegava l'antica Heraclea con il centro di Grassano, passando per S. Maria di Anglona, Craco, S. Mauro Forte e seguendo il corso della Salandrella lambiva a Ovest i territori interessati dal progetto in esame. Pur trovandosi l'abitato di Ferrandina piuttosto decentrato rispetto a quelle che sappiamo essere le principali direttrici viarie della Basilicata antica (**Appia, Annia Popilia, Herculea**), l'analisi della viabilità nell'area d'esame restituisce comunque alcuni punti d'interesse che meritano di essere considerati⁴¹.



*Figura 2 Antica strada da Metaponto a Tricarico attraverso Bernalda, Pomarico, Miglionico, Grottole e Grassano. (Buck 1974, p. 103)

⁴¹ DALENA 2006, p. 13.

Una seconda strada antica, parallela alla prima appena delineata, parte invece da Metaponto per giungere a Tricarico attraverso Bernalda, Pomarico, Miglionico, Grottole e Grassano, seguendo il corso del Basento⁴²

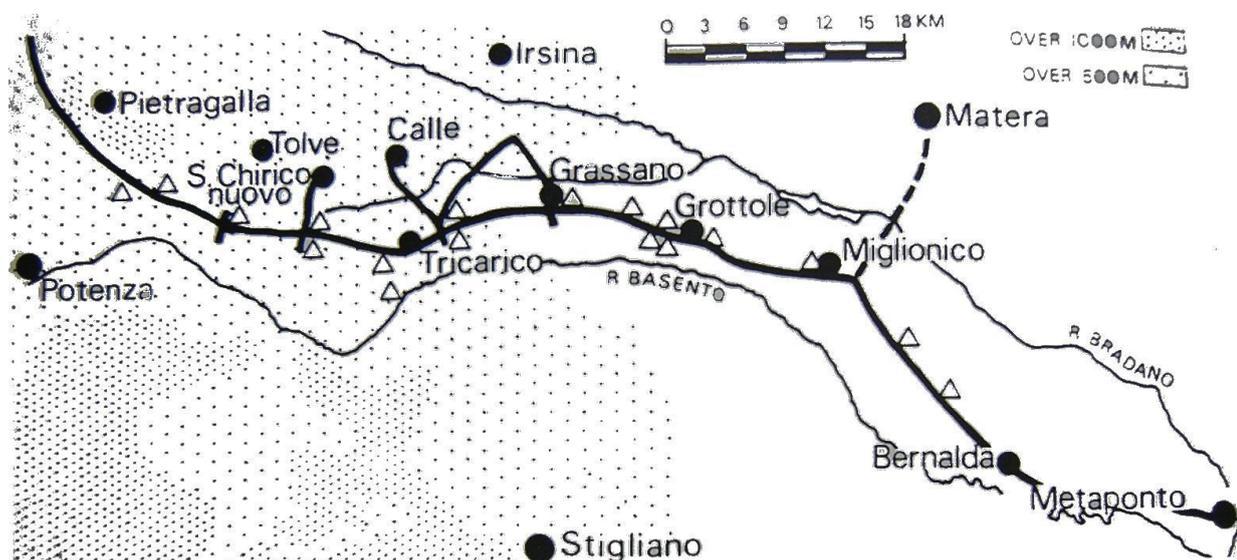


Figura 3 Antica strada da Metaponto a Tricarico attraverso Bernalda, Pomarico, Miglionico, Grottole e Grassano. (Buck 1974, p. 103)

Accanto a queste due principali arterie viarie, parallele ai fiumi Basento e Salandrella, si sviluppa una fitta rete di percorsi "trasversali", che mette in comunicazione le vallate fluviali valicando o aggirando i rilievi collinari intermedi. [Fig. 3].

In dettaglio il Buck individua:

Il "percorso 1", fra S. Mauro Forte e Grassano, partendo da S. Mauro supera i rilievi di Tempa Cortaglia, attraversa la vallata della Salandrella, risale a Garaguso e poi scende nella valle del Basento dalla quale risale fino Grassano.

Il "percorso 2" attraversa a sud il territorio di Ferrandina partendo dalla via lungo la Salandrella in corrispondenza del Monte Priato, attraverso le coste della Cretagna e Uggiano per giungere a Ferrandina e poi ridiscendere fino al Basento.

Il "percorso 3" si individua invece fra S. Lorenzo vicino Craco e la Piana del Finocchio vicino alla confluenza del torrente Vella nel Basento.

Il "percorso 4", infine, segue l'attuale S.S. 176 da stazione di Craco a Pisticci Scalo. Se ne può seguire il proseguimento fino a Pomarico Vecchio.

⁴² CANOSA 1987, p. 24.

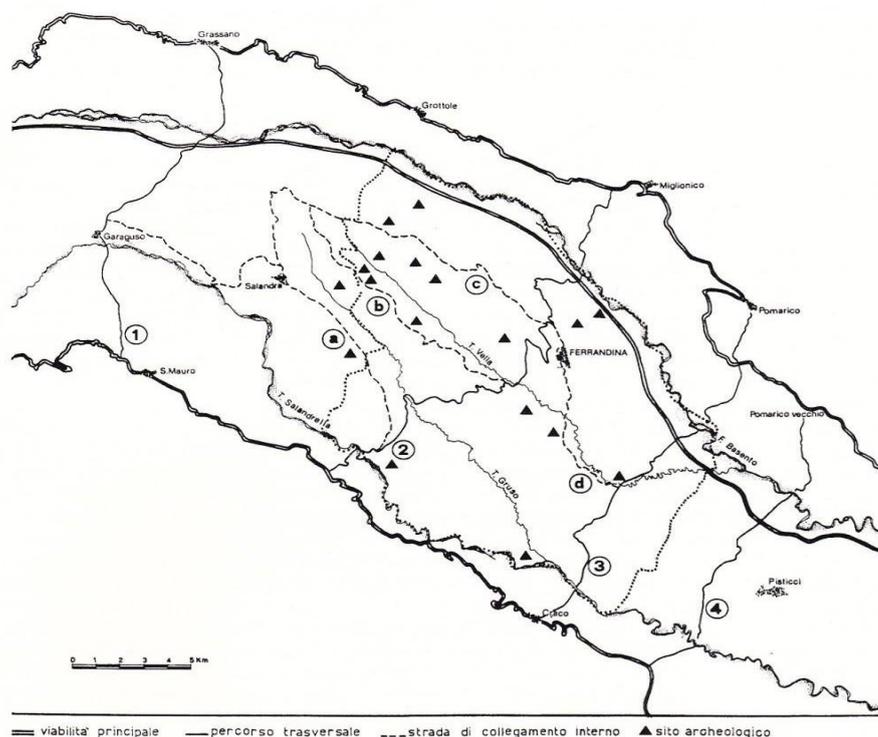


Figura 4 da Canosa et alii 1987, p. 30

L'arteria principale, passando per S. Maria di Anglona, Craco, San Mauro Forte e Garaguso e seguendo il corso del fiume Salandrella lambiva a sud il territorio salandrese. A circa 12 km nord-ovest da Craco, la strada attraversa i territori ricadenti nell'area di progetto, giungendo in primis in località Piana S. Maria, dove sono attestate tracce di frequentazione antropica a partire dall'età ellenistica. Il pianoro occupava una posizione strategica per il controllo della vallata e costituiva un punto nodale per la viabilità interna sia fluviale che terrestre: alle sue pendici infatti il torrente Misegna confluisce nel fiume Salandrella/Cavone, dopo aver attraversato la campagna san maurese, mentre una seconda strada si stacca dalla principale e, seguendo i crinali a ovest del torrente Gruso, unisce Salandra, passando per i siti di **Serra d'Ulivo (sito n. 28)** e **Monte Sant' Angelo (sito n. 32)**, a Garaguso e a Croccia Cognato. Da Piana S. Maria l'arteria principale tracciata da Buck, coincidente con i tratturi nn. 333 e 270, giunge a San Mauro e poi verso nord, lungo Fusso Canale, entra nel territorio comunale di Garaguso, passando per Serra Boscone. Lungo il percorso s'incontrano molte aree frequentate in antico: oltre ai siti analizzati nelle schede che seguono, sono ricordati quelli, poco indagati e di non chiara identificazione di Piano Stagliolo, Cappella S. Vito, Contrada Monte e Cancellò. L'attribuzione all'età romana delle principali evidenze archeologiche intercettate lungo tale percorso lascia intendere una datazione dello stesso al medesimo periodo. Molto probabilmente si tratta della strada che univa Venosa ad Heraclea, riportata nell' *Antonini Itinerarium* (113. 1-5), Da essa partono bretelle e arterie minori legate alle esigenze della pratica della transumanza e a tale scopo dotate, a distanze più o meno regolari di infrastrutture annesse quali fattorie e spazi utilizzati per il ricovero di animali. Oltre alla sopracitata strada che da Piana S. Maria giungeva a Salandra è stato individuato il tratturo Stigliano-Ferrandina che da Monte Priato, attraverso le coste della Cretagna e Uggiano, (**strada provinciale Stigliano-Ferrandina**) intersecando i torrenti Gruso

e Vella giunge a Ferrandina, per poi scendere fino al Basento. Quest'arteria secondaria, serviva quindi a connettere due viabilità principali sicuramente, utili come collegamento tra il fiume Basento a nord-est e il fiume Cavone a sud-ovest, inserendosi all'interno di percorsi rurali funzionali allo sfruttamento agricolo e pastorale dell'area, molti dei quali ancora oggi interessati dalla pratica della transumanza a breve e medio raggio.

Nel territorio di Ferrandina poi inoltre ci dovevano essere numerosi tracciati viari secondari che collegavano la molteplicità di siti che si ritrovano nel territorio comunale.

A nord una strada in parte ricalcata dalla SP Ferrandina-Salandra che collega la zona dell'odierna Montagnola doveva ricalcare un tracciato viario secondario identificato prima dal Buck e poi ripreso nello studio di Canosa (**percorso C**) che doveva collegare i siti porti nel settore N del territorio di Ferrandina

Un ulteriore tracciato, già identificato nel settore verso Garaguso, passando per Crocchia Cognato doveva anche arrivare, seguendo i crinali a ovest del torrente Gruso, a Salandra, passando per i siti di Serra d'Ulivo (**sito n. 28**) e Monte Sant' Angelo (**sito n. 21**), fino a dirigersi verso Ferrandina nella zona di Pizzo Corvo (**siti nn. 6-7**) e Uggiano (**sito n. 8**) a S dell'area interessata dal progetto in esame (**percorso a**).



Figura 5 Tomba 7 in località Le Lenze, Ferrandina

Da questi siti dovevano dipartire degli assi viari secondari di collegamento interno, che oggi sono di molto difficile individuazione per la consistente urbanizzazione di queste zone. Già i principali ipotetici tracciati antichi sono per la maggior parte ricalcati dalle moderne viabilità, mentre anche questi assi viari secondari sono in parte già scomparsi e difficilmente identificabili anche nel corso delle indagini di archeologia preventiva che hanno permesso l'individuazione di questi di siti.

Ad esempio nel corso dei lavori di realizzazione del parco Eolico realizzato nel 2008 tra piano San Giovanni, loc. Le Lenze e Pizzo Corvo, nel quale sono stati individuati tracce dell'abitato e delle necropoli, i lavori non hanno permesso di distinguere nel tracciato viario in ingresso da nord alla piana, sopravvivenze di una viabilità antica, che molto probabilmente dove essere collocata in quel settore, ma che è stata notevolmente sconvolta già nel corso dei secoli.



Figura 6 Parco eolico in località Piani di San Giovanni, tracciato viario in ingresso su piana S. Giovanni

12. SCHEDE DEI SITI NOTI

Come area di studio si è scelta una fascia di territorio di 5 km sulla base delle linee guida del D.M. MiSE 10/09/2010, più ampia rispetto a quella nella quale ricade l'impianto eolico. Nella fase di schedatura sono state considerate sia le testimonianze corredate di adeguato posizionamento topografico, sia le informazioni non precisamente localizzabili (**Allegato A.4.4**). Ogni scheda contiene le informazioni delle singole unità topografiche, distinte sulla base delle indicazioni di posizionamento e contraddistinte da una serie di dati identificativi:

Codice sito: progressione numerica utilizzata per identificare le singole schede e ovviamente i siti in pianta.

Località/contrada: indicazione precisa della località dov'è avvenuto il ritrovamento.

IGM e coordinate UTM: ulteriori dati necessari – quando presenti – a fornire un posizionamento più accurato.

Definizione del sito: elementi di tipo descrittivo capaci di fornire un inquadramento geografico del sito, specificità dell'evidenza all'interno della classe di appartenenza (necropoli, insediamento, fornace, etc.), descrizione di eventuali evidenze affioranti ed elenco sintetico dei materiali riscontrati sulla superficie.

Cronologia: indicazione dei periodi di realizzazione/costruzione e uso/frequentazione dell'evidenza archeologica.

Bibliografia: elenco dei testi utilizzati per la raccolta delle informazioni relative all'evidenza archeologica. L'indicazione bibliografica è stata riportata indicando il cognome dell'autore, anno di pubblicazione e numero di pagina specifico. Le indicazioni bibliografiche allegare alla presente relazione riportano la descrizione estesa dei titoli cui le indicazioni contenute in questo campo fanno riferimento.

Per lo specifico della descrizione dei siti schedati si rimanda al catalogo MOSI (allegato A.4.4. Catalogo dei vincoli, dei siti noti da bibliografia, archivio, ricognizione e fotointerpretazione)

13. VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

13.1. AREE SOTTOPOSTE A VINCOLO ARCHEOLOGICO

All'interno di un buffer di 5 km dal progetto sono presenti le seguenti aree sottoposte a vincolo archeologico:

Comune	Cod_r	Località	Decreto	Rif_norm	Foglio, particella, subalterno
Salandra (MT)	BCA_110i BCA_110d	Madonna del Monte	D.M. 20.03.95	D.Lgs.42/2004 Artt. 10-13; D.Lgs.42/2004 Art. 45	Fg. 16

L'area oggetto di vincolo si pone ad una distanza di oltre 4 km dal progetto (**Allegato A.4.3**).

13.2. Viabilità storica e interferenze tratturali

seguito, per completezza del quadro archeologico, i tratturi che rientrano nell'area di indagine seguendo la numerazione e la cartografia messa a disposizione dall'Ufficio Tutela della SABAP-Basilicata (**ALLEGATO**

A 4.3 - Carta dei vincoli archeologici)

Nr.	Denominazione	Comune	Cod.
46	Tratturo Comunale Garaguso-Grassano	Garaguso	BCT_191
48	Tratturo Comunale Garaguso-Salandra	Garaguso	BCT_193
49	Tratturo Comunale Aia Pulcinella	Garaguso	BCT_190
50	Tratturo Comunale Garaguso-San Mauro Forte	Garaguso	BCT_192
51	Tratturo Comunale Garaguso-Salandra	Garaguso	BCT_194
52	Tratturo Comunale San Mauro Forte-Salandra	Garaguso	BCT_189
53	Tratturo di Aricella	Garaguso	BCT_271
62	Tratturo di Aricella	Garaguso	BCT_270
63	Tratturo di San Leonardo	San Mauro Forte	BCT_329
66	Tratturo Stigliano-Ferrandina	San Mauro forte	BCT_334

L'ultimo tratto di cavidotto posizionato nel comune di Garauguso al Foglio 43 interseca il tratturo n. 52 "Tratturo Comunale San Mauro Forte-Salandra", che è già rientrato nei lavori di realizzazione della stazione elettrica Terna, posta poche centinaia di metri più avanti rispetto al punto di interseco.

Progetto definitivo impianto eolico denominato "Torricelli"	 <small>enerplus s.r.l. Via Orefici, 18 85055 Picerno (PZ)</small> <small>tel. 0971 991428 enerplus@tiscali.it Piva 01679060762</small>	EDPR BASILICATA S.R.L.	CODE A.4
		PAGE 38 di/of 87	

13.3. Vincoli Monumentali (artt. 10 e 45) e Paesaggistici (art. 136)

Denominazione	Località/Comune	Fg. catasto	Decreto
"Palazzo Arcieri - Bitonti"	San Mauro Forte	F. 17; P. 450 sub. 1; 1182 sub. 3; 1183 sub. 1	D.D.R. n. 151 del 07/12/2005
Palazzo Motta	Salandra (MT), via Roma;	Fg. 35; P. 541, 542, 776; Salandra (MT), via Roma;F. 35; P. 463, 520, 775, 777, 778, 842, 843, 844, 845, 852	D.M. del 20/05/1982; D.M. del 21/05/1982 e D.M. del 27/01/1988
Palazzo Spaziante	Salandra (MT), via G. Garibaldi;	F. 35; P. 322 Salandra (MT), via G. Garibaldi; F. 35; P. 321, 323, 326, 333, 334, 337	Salandra (MT), via G. Garibaldi; F. 35; P. 322 Salandra (MT), via G. Garibaldi; F. 35; P. 321, 323, 326, 333, 334, 337
"Torre Feudale"	San Mauro Forte	F. 17; P. 664	D.M. del 10/09/1997
"Palazzo Lauria"	San Mauro Forte	F. 17; P. 1003, 539, 540, 1165, 1167, 1169, 1002, 1166, 1168	D.M. del 08/10/1980
"Palazzo D'Eufemia"	San Mauro Forte	F. 17; P. 654	D.M. del 28/10/1980
"Palazzo Del Turco"	San Mauro Forte	F. 17; P. 657	D.M. del 28/10/1980
"Palazzo Di Sanza"	San Mauro Forte	F. 17; P. 688	D.M. del 16/12/1998
Fontana di Salice	San Mauro Forte	F. 18; P. A	D.D.R. n. 126 del 27/08/2014
Chiesa del Rosario	San Mauro Forte	F. 17; P. E	D.D.R. n. 184 del 22/10/2014
Chiesa di San Rocco	San Mauro Forte	F. 17; P. A	D.D.R. n. 185 del 22/10/2014
Chiesa Santa Maria Assunta	San Mauro Forte	F. 17; P. D	D.D.R. n. 183 del 22/10/2014
Chiesa dell'Annunziata	San Mauro Forte	F. 17; P. B	D.D.R. n. 186 del 22/10/2014
Chiesetta dell'Annunziata e ruderi nucleo abitato	Salandra	F. 29, P. 270; F. 30, P. A, 148	D.D.R. n. 124 del 27/08/2014

L'area interessata dal progetto non interferisce con vincoli monumentali

Progetto definitivo impianto eolico denominato "Torricelli"	  <small> EDPR BASILICATA S.R.L. enerplus s.r.l. Via Orefici, 18 85055 Picerno (PZ) tel. 0971 991428 enerplus@iscali.it Piva 01679060762 </small>	CODE A.4
		PAGE 39 di/of 87

Di seguito vengono riportate le aree sottoposte a **vincolo paesaggistico** che rientrano subito al di fuori dell'areale di riferimento per questo studio:

Denominazione	Località/Comune	Decreto
Territorio relativo allo istituendo parco regionale naturale di Gallipoli Cognato e delle piccole dolomiti lucane interessante i comuni di Calciano, Accettura, Oliveto Lucano, Pietrapetrosa e Castelmezzano	Oliveto Lucano (MT); Fg. 16	DM 18 aprile 1985 (GU n 120 del 23 maggio 1985)

Gli interventi in progetto non interferiscono con l'area sottoposta a vincolo Paesaggistico

14. FOTOINTERPRETAZIONE: ANALISI DELLE FOTOGRAFIE AEREE STORICHE E RECENTI

Lo studio della fotografia aerea è una tecnica che permette di documentare i risultati di una ricognizione svolta mediante la ripresa del territorio dall'alto. Prevede una fase di lettura, analisi ed interpretazione di immagini scattate da un aereo, volta a comprendere e registrare le informazioni in esse contenute relative a frequentazioni antropiche, tracce archeologiche o naturali, individuabili sul territorio. Utilizzate nella fase di impostazione del progetto di ricerca, le fotografie aeree consentono di inquadrare il contesto topografico e archeologico dell'area studiata. In una fase più avanzata dell'indagine, le immagini aeree permettono di distinguere localizzazione, forma geometrica, andamento ed estensione di numerose evidenze del paesaggio. La fotointerpretazione costituisce uno strumento di analisi ad alto potenziale per evidenziare eventuali anomalie riconducibili alla trasformazione antropica di un determinato territorio. La fotografia aerea permette di ampliare l'angolo di visuale, a differenza della visione dal terreno, e di riuscire ad inquadrare il territorio nel suo insieme. Le anomalie da foto aerea, che in letteratura sono distinte in base alle specifiche caratteristiche (ad esempio: *grass-marks*, *crop-marks*, *damp-marks*, *soil-marks*, *shadow-marks* etc.), in generale, sono costituite dalla differente crescita della vegetazione, dalle colorazioni diverse del terreno e dalle aree rilevate o depresse. Un'analisi di questo tipo, integrata alle ricognizioni di superficie può risultare molto utile ad individuare diverse evidenze archeologiche, tra cui, quelle connesse alla viabilità antica.

Nel caso specifico lo studio non ha evidenziato alcuna anomalia riconducibile alla presenza di siti archeologici sommersi. Questo del resto è il dato che è emerso nell'ambito di altri studi prodotti che hanno riguardato questo territorio e ai quali si rimanda per una ulteriore conferma dello scarso potenziale di questo strumento di letture, che evidentemente riflette anche una non spiccata vocazione antropica di questo territorio di cui si riportano tre fotogrammi storici

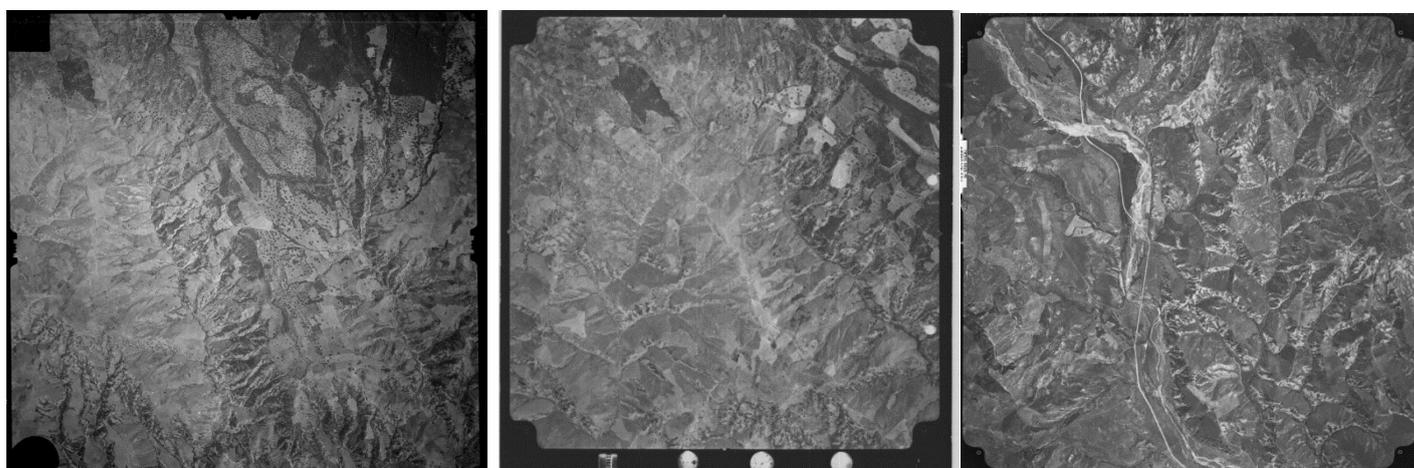


Figura 7 Tre fotogrammi di voli IGM del 1954-1973 e 2003 dell'area del progetto

Per lo studio delle immagini aeree per l'individuazione di tracce e anomalie sul terreno, sono state utilizzate le immagini dei voli del 2017, 2014, 2013, 2011, 2008, 2007, 2006, 2000, 1994 e 1988, messi a disposizione dal **Geoportale RSDI** della Regione Basilicata sul visualizzatore dedicato o tramite servizio web *wms*⁴³ e le analisi delle ortofoto estratte da Google Earth Pro (dal 2002 al 2019). Le foto sono state rielaborate attraverso il programma Photoshop.

La ricerca si è focalizzata **sull'area dell'impianto** e a **500 mt da esso**, cercando di riscontrare anche mediante le ortofoto anomalie del terreno in corrispondenza dell'area dell'impianto e lungo il cavidotto. Si segnala un'unica anomalia antropica all'interno dell'impianto, non riconducibile ad evidenze archeologiche, mentre si riscontra un'ulteriore anomalia all'esterno dell'impianto lungo il cavidotto.

Per quel che riguarda il cavidotto, essendo la maggior parte del tratto localizzato lungo la strada SP Pomarico-Pisticci scalo non è stato possibile in quel tratto effettuare un'analisi fotointerpretativa. Il primo tratto del cavidotto, in zone dove i campi ai lati della strada sono adibiti al pascolo e alla coltivazione, non ha riscontrato la presenza di anomalie. Le informazioni così raccolte sono state organizzate secondo le voci di una "SCHEMA DI ANOMALIA", secondo il seguente schema:

- Codice progressivo;
- Localizzazione (Regione, Provincia, Comune, Località);
- Origine della traccia;
- Tipologia;
- Interpretazione
- Descrizione
- Distanza dal progetto
- Tipologia di ortofoto

⁴³ <http://rsdi.regione.basilicata.it/viewGis/?project=C5E7A17D-92E8-4DAB-FF83-D79F568CFE6F>

L'analisi diacronica delle aree comprese all'interno del buffer di riferimento del parco fotovoltaico, sia nell'area destinata all'installazione dei pannelli fotovoltaici che lungo il tracciato del cavidotto, ha consentito di constatare l'assenza di tracce riconducibili ad emergenze d'interesse archeologico. L'indagine ha comunque consentito di analizzare un'area particolarmente interessante, come sottolineato dalle tracce riconducibili ad attività di tipo antropico: bonifiche, canalizzazioni e tracciati viari interpoderali in parte obliterati, assieme a probabili tracce di organizzazione agraria, a cui farebbero riferimento i diversi edifici rurali sparsi, pertinenti a diverse epoche.

N. 1	
Regione	Basilicata
PROVINCIA	Matera
COMUNE	Salandra
LOCALITA'	Monte S. Angelo
ORIGINE TRACCIA	Antropica
TIPOLOGIA	Tracce circolari
INTERPRETAZIONE	Aree di dispersione di materiali
DESCRIZIONE	Le tracce di umidità e vegetazione evidenziano tracce circolari diffuse riscontrabili nelle diverse immagini Google Earth riconducibili a diverse annate (dal 2003 al 2019) Potrebbero riferirsi a strutture o aree di dispersione di materiale. L'anomalia corrisponde con un'area di dispersione di materiali ceramici in loc. Monte S. Angelo individuata nel corso della ricognizione (UT 2)
DISTANZA DAL PROGETTO	WTG 3 110 mt
TIPOLOGIA ORTOFOTO	2016;



L'analisi fotointerpretativa ha poco contribuito alla valutazione del potenziale dell'area in esame. Il territorio analizzato, non mostra un alto potenziale per la fotointerpretazione.

Incrociando le diverse evidenze riscontrate su l'insieme delle immagini analizzate molte sono le micro e le macro anomalie visibili e difficilmente interpretabili, alcuni dubbi restano ancora aperti. Il confronto tra le foto storiche IGM e le immagini Google Earth Pro ha evidenziato la presenza di 1 anomalia.

Progetto definitivo impianto eolico denominato "Torricelli"		CODE A.4
		PAGE 43 di/of 87

L'anomalia individuata, potrebbe essere riconducibile ad evidenze archeologiche, essendo localizzata nell'area in cui è stata individuata, da ricognizione, un'area di dispersione di materiale archeologico (UT 2).

15. RISULTATI DELLE RICOGNIZIONI ESPLORATIVE PUNTUALI

Introduzione

La procedura d'indagine archeologica si è avvalsa delle modalità tipiche della ricognizione di superficie. Il *Survey* archeologico consta di un insieme di procedure e tecniche che registrano sia la quantità che la qualità delle tracce visibili in superficie e percepibili nel sottosuolo, ordinandole nel tempo e interpretandole. Essenziale a tal fine risulta quindi lo studio dei manufatti recuperati al suolo e le analisi di carattere spaziale derivate in parte dalla geografia contemporanea.

In questa sede, si sottolinea che l'obiettivo principale della ricognizione archeologica intrapresa nell'area interessata dall'installazione dell'impianto eolico ricadente in agro del comune di **Salandra, Ferrandina e Garaguso** (MT) è quello di fornire gli strumenti necessari per una maggiore consapevolezza e conoscenza dello scenario antico.

Metodologia e procedura d'indagine

La ricognizione archeologica di superficie è stata svolta nel corso del mese di Novembre 2022 e Marzo 2023 in quanto sono state apportate delle modifiche progettuali al tracciato del cavidotto di collegamento con la WTG 3 e a parte del tracciato del cavidotto esterno di collegamento tra il centro urbano di Salandra e la SP 4 Cavonica.

L'area di ricognizione si trova nell'ambito di un'area semi-collinare (Altitudine max 200 m s.l.m.) interessata principalmente da terreni arati e adibiti al pascolo, e in minima parte da infrastrutture esistenti. L'area interessata dall'impianto, così come parte del cavidotto, è risultata in gran parte libera da vegetazione spontanea e solo parzialmente occultata da coltivazioni in stato vegetativo. Tale fattore ha reso piuttosto agevole il lavoro sul campo e di conseguenza ha consentito l'analisi puntuale delle superfici interessate dalle opere.

L'area sottoposta a *survey*, ha coperto una porzione di territorio più ampia della reale superficie interessata dai lavori, includendo la porzione di superficie destinata all'utilizzo temporaneo.

Sulle aree della sottostazione e dell'impianto, ubicati in campi piuttosto vasti, l'indagine ha richiesto **4 ricognitori**, disposti in una maglia di media larghezza e distanziati di **10 metri** l'uno dall'altro, che hanno compiuto rispettivamente 3 e 8 passaggi, lungo l'area degli impianti e fino a **50 m** all'esterno del perimetro; lungo il tracciato del cavidotto, invece, i ricognitori hanno proceduto sempre con distanziamento di 10 metri, disposti 2 per lato rispetto all'asse della strada, indagando anche in questo caso con un buffer di **50 m** dal tracciato del cavidotto.

Progetto definitivo impianto eolico denominato "Torricelli"	  <small> EDPR BASILICATA S.R.L. enerplus s.r.l. Via Orefici, 18 85055 Picerno (PZ) tel. 0971 991428 enerplus@tiscali.it Piva 01679060762 </small>	CODE A.4
		PAGE 44 di/of 87

Il *survey* ha avuto come punto di partenza il campo su cui sorgerà l'impianto eolico, in località Piano Governo, partendo dall'aerogeneratore AG 01 e andando in progressione verso l'aerogeneratore AG 2 AG 4, AG 3 per concludere con la ricognizione nell'area della WTG 5, e poi successivamente ha seguito il percorso del cavidotto esterno ed è terminato sull'area della sottostazione in località Canalecchia. L'esplorazione dei luoghi è stata documentata fotograficamente a cadenze regolari, dando risalto in particolare al mutare della morfologia e della strutturazione del paesaggio; quando si è registrata la presenza di un'evidenza di superficie, questa è stata documentata attraverso la compilazione di apposite schede basate sul modello fornito dall'ICCD⁴⁴ e lo scatto di foto d'insieme e di una selezione significativa di materiali archeologici, lasciati in posto dopo la prospezione. **Sono state individuate due unità topografiche contigue, verosimilmente afferenti alla medesima evidenza archeologica in corrispondenza dell'area della WTG 03 (v. schede).**

L'area sottoposta a ricognizione sistematica (Cavidotto) e sistematica-intensiva (Campi fotovoltaici) è stata e riportata su cartografia all'interno del progetto creato in ambiente **QGIS, versione 3.28.**

Nel corso dell'indagine di superficie sono quindi state compilate due scheda di sito (Rinvenimento *da survey*) specifica per la registrazione dei rinvenimenti di particolare interesse archeologico.

Sono stati acquisiti nuovi e puntuali dati pedologici e territoriali, il tipo di colture presenti e la vegetazione spontanea. Sulla base di diversi parametri (pedologia, tipologia della vegetazione, tipi e caratteristiche dei suoli) e dei dati registrati al momento della ricognizione, è stato assegnato il corrispondente grado di visibilità: da pessimo (visibilità nulla) a ottimo (visibilità ottima), che si è poi riversato nella redazione delle carte di Utilizzo del Suolo (**Allegato A.4.1**) e della Visibilità (**allegato A.4.2**).

Il lavoro di documentazione, seguente al lavoro in campagna, ha infine riguardato il trasferimento dei dati registrati sul campo dal supporto cartaceo al formato digitale.

Il lavoro sul campo è stato svolto seguendo una precisa metodologia di ricerca: la disposizione per file parallele è stata sciolta solo nel caso di verifica autoptica dell'anomalia, probabili concentrazioni di materiali e strutture affioranti, per poi ricompilarla prontamente ripartendo dal punto in cui ogni raccoglitore aveva abbandonato temporaneamente la propria posizione, individuata per mezzo di una palina precedentemente collocata.

Solo all'interno di alcune delle particelle interessate, lì dove la vegetazione è risultata particolarmente fitta, si è proceduto ad una campionatura casuale allo scopo di acquisire il miglior dato possibile.

La ricognizione prende l'avvio dalla zona del futuro impianto di Torricelli, nell'area dell'AG 01, una zona caratterizzata da un ampio pianoro con da lievi ondulazioni, segnato lungo il margine nord-ovest dalla strada comunale che esce dal centro di Salandra. Sul versante sud-est si trovano invece scenari che caratterizzano tutta la zona, con la tipica conformazione a Calanchi con versanti fortemente erosi che gli conferiscono uno stacco netto, Il raggio di visibilità che lo contraddistingue è notevole, con lo sguardo che domina le propaggini Nord fino a Craco, e si spinge verso la valle del Basento nella zona meridionale.

⁴⁴ Circolare 1/2016, allegato 3

Progetto definitivo impianto
eolico denominato "Torricelli"



CODE

A.4

PAGE

45 di/of 87

La ricognizione prosegue seguendo la linea del cavidotto interno tra i vari aerogeneratori, arrivando dapprima all'area dell'AG 02, per poi attraversare una serie di aree con casolari semi abbandonati, e arrivare una volta superato il tratto di incrocio dell'area dell'impianto eolico con una strada comunale che conduce ai aerogeneratori AG 04 AG 03.

Lasciata l'area dell'impianto, la ricognizione si sposta prima lungo una strada interpodereale di connessione con le masserie che si trovano nei dintorni dell'impianto per poi dirigersi verso la strada provinciale per Salandra. La ricognizione si focalizza, con due ricognitori per lato strada, ad un'indagine fino a 50 mt di distanza dal tratto di cavidotto, in zone dove campi posti a margine della strada permettevano di poter effettuare una ricognizione sistematica. In altre zone dove, la conformazione orografica della strada e delle propaggini della banchina stradale avevano uno stacco netto con i campi sottostanti, in zone di saliscendi e pendii, o dove la vegetazione era in alcune delle particelle, risultata particolarmente fitta, si è proceduto ad una campionatura casuale allo scopo di acquisire il miglior dato possibile.

Una volta arrivati all'incrocio con la SP 4, la strada continua con il suo tratto pianeggiante e rettilineo senza nessun cambiamento di quota significativo fino all'arrivo nell'area della sottostazione, dove è si trova la stazione elettrica Terna.

SCHEDA UT

NUMERO UT 01	Provincia Matera	Comune Salandra	Località Monte S. Angelo
Foglio IGM 200 I-SE (BORGATA S. ELIA) 200 II-NE (LA CRETAGNA)		Coordinate 40.49641143393784, 16.35089621069474	
Tipo di suolo Argilloso			
Uso del suolo Seminativo		Lavorazione Colture arboree	Vegetazione Mediamente fitta
Andamento del terreno Fianco collinare		Quota 498 s.l.m.	
Visibilità Media			
Forma N.D.		Estensione N.D.	
Orientamento N-S			
Densità Fitta			

Tipologia materiali rinvenuti

Laterizi, tegole, coppi, tegole, a opaión, ceramica comune acroma e a vernice nera.

Descrizione

Lungo il pendio settentrionale del colle sulla cui sommità sorgono ancora oggi i ruderi di una chiesetta rurale si rinviene una vasta area di dispersione di materiale fittile, tra cui laterizi, tegole ad alette, ceramica comune acroma e ceramica a vernice nera. Cospicua è anche la presenza di materiale da costruzione quali pietre sbazzate e scapoli calcarei. La concentrazione di materiale maggiore si ha lungo il pendio, dove ora vi è una fitta presenza colture arboree. Molto più rada appare la dispersione di materiale, nell'area del plinto della WTG 03, che fa supporre che la presenza del materiale in quest'area sia dovuta ai lavori agricoli. L'area di dispersione di materiale archeologico era già nota a livello bibliografico, dove a seguito di ricognizioni effettuate negli anni '80 si segnalò la presenza di resti di strutture murarie, oggi non visibili e frammenti ceramici.

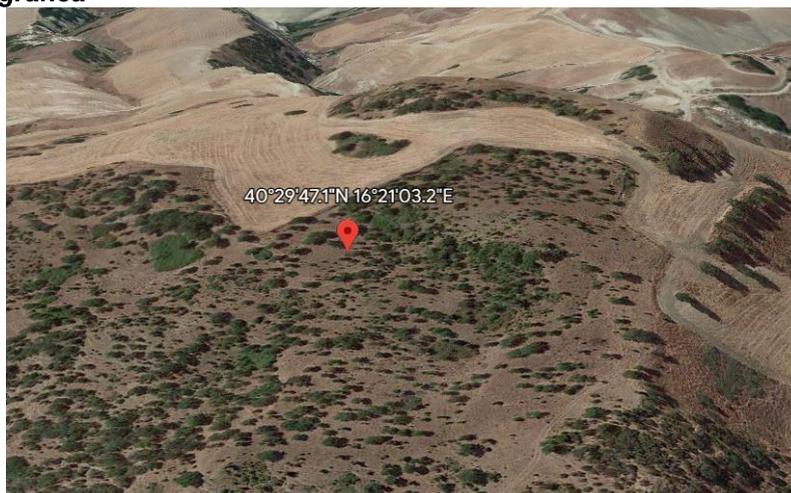
Interpretazione

È possibile che il materiale sia da riferirsi a un vasto contesto insediativo rurale, localizzato lungo i terrazzamenti che si trovano lungo il pendio collinare

Datazione

Età lucana (IV-III sec. a.C.)

Documentazione fotografica





SCHEDA UT

NUMERO UT 02	Provincia Matera	Comune Salandra	Località Monte S. Angelo
Foglio IGM 200 I-SE (BORGATA S. ELIA) 200 II-NE (LA CRETAGNA)		Coordinate 40.494905, 16.352030	
Tipo di suolo Argilloso			
Uso del suolo Seminativo		Lavorazione Grano	Vegetazione Assente
Andamento del terreno Fianco collinare		Quota 498 s.l.m.	
Visibilità Ottima			
Forma N.D.		Estensione N.D.	
Orientamento E-W			
Densità Fitta			
Tipologia materiali rinvenuti Laterizi, tegole, coppi, , ceramica comune acroma e a vernice nera.			

Descrizione

Lungo il pendio occidentale del colle sulla cui sommità sorgono ancora oggi i ruderi di una chiesetta rurale si rinviene una vasta area di dispersione di materiale fittile, tra cui laterizi, tegole ad alette, ceramica comune acroma e ceramica a vernice nera. Cospicua è anche la presenza di materiale da costruzione quali pietre sbozzate e scapoli calcarei. La concentrazione di materiale maggiore si ha lungo il pendio, a SE, arato al momento della ricognizione. Molto più rada appare la dispersione di materiale, nell'area del plinto della WTG 03, che fa supporre che la presenza del materiale in quest'area sia dovuta ai lavori agricoli. L'area di dispersione di materiale archeologico era già nota a livello bibliografico, dove a seguito di ricognizioni effettuate negli anni '80 si segnalò la presenza di resti di strutture murarie, oggi non visibili e frammenti ceramici.

Interpretazione

È possibile che il materiale sia da riferirsi a un vasto contesto insediativo rurale, localizzato lungo i terrazzamenti che si trovano lungo il pendio collinare

Datazione

Età lucana (IV-III sec. a.C.)

Documentazione fotografica





15.1. ELENCO DELLE FOTO

Altro tipo di documentazione prodotta nel corso del lavoro sul campo è stata quella fotografica, finalizzata nuovamente alla registrazione dei luoghi, delle condizioni del terreno e della visibilità, dell'unità topografica e dei materiali rinvenuti. A questa attività ha fatto poi seguito la creazione di un elenco delle fotografie scattate durante l'attività di ricognizione sul campo, le quali sono state progressivamente numerate.

N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINATE	DESCRIZIONE	FOTO
1	Salandra (MT) Loc. Piano del Governo	/	WTG 1	
2	Salandra (MT) Loc. Piano del Governo	/	WTG1	
3	Salandra (MT) Loc. Piano del Governo	/	WTG1	

Progetto definitivo impianto
eolico denominato "Torricelli"



enerplus s.r.l.
Via Orefici, 18
85055 Picerno (PZ)

tel. 0971 991428
enerplus@tiscali.it
Piva 01679060762



EDPR BASILICATA
S.R.L.

CODE

A.4

PAGE

51 di/of 87

N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINATE	DESCRIZIONE	FOTO
4	Salandra (MT) Loc. Piano del Governo	/	WTG1	
5	Salandra (MT) Loc. Piano del Governo	/	Cavidotto uscita WTG1	
6	Salandra (MT) Loc. Piano del Governo	/	Cavidotto WTG1 WTG2	

Progetto definitivo impianto
eolico denominato "Torricelli"



enerplus s.r.l.
Via Orefici, 18
85055 Picerno (PZ)

EDPR BASILICATA
S.R.L.

tel. 0971 991428
enerplus@tiscali.it
P.lva 01679060762

CODE

A.4

PAGE

52 di/of 87

N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINATE	DESCRIZIONE	FOTO
7	Salandra (MT) Loc. Piano del Governo	/	Cavidotto WTG1 WTG2	
8	Salandra (MT) Loc. Piano del Governo	/	Cavidotto WTG1 WTG2	
9	Salandra (MT) Loc. Piano del Governo	/	Cavidotto WTG1 WTG2	

Progetto definitivo impianto
eolico denominato "Torricelli"



enerplus s.r.l.
Via Orefici, 18
85055 Picerno (PZ)

tel. 0971 991428
enerplus@tiscali.it
P.lva 01679060762



EDPR BASILICATA
S.R.L.

CODE

A.4

PAGE

53 di/of 87

N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINATE	DESCRIZIONE	FOTO
10	Salandra (MT) Loc. Piano del Governo	/	Cavidotto WTG1 WTG2	
11	Salandra (MT) Loc. Piano del Governo	/	Cavidotto WTG1 WTG2	
12	Salandra (MT) Loc. Piano del Governo	/	Cavidotto WTG1 WTG2	

Progetto definitivo impianto
eolico denominato "Torricelli"



enerplus s.r.l.
Via Orefici, 18
85055 Picerno (PZ)

EDPR BASILICATA
S.R.L.

tel. 0971 991428
enerplus@tiscali.it
P.Iva 01679060762

CODE

A.4

PAGE

54 di/of 87

N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINATE	DESCRIZIONE	FOTO
13	Salandra (MT) Loc. Lombone	/	Cavidotto WTG1 WTG2	
14	Salandra (MT) Loc. Lombone	/	Cavidotto WTG1 WTG2	
15	Salandra (MT) Loc. Lombone	/	Cavidotto WTG1 WTG2	

Progetto definitivo impianto
eolico denominato "Torricelli"



enerplus s.r.l.
Via Orefici, 18
85055 Picerno (PZ)

EDPR BASILICATA
S.R.L.

tel. 0971 991428
enerplus@tiscali.it
Piva 01679060762

CODE

A.4

PAGE

55 di/of 87

N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINATE	DESCRIZIONE	FOTO
16	Salandra (MT) Loc. Lombone	/	Cavidotto WTG1 WTG2	
17	Salandra (MT) Loc. Lombone	/	Cavidotto WTG1 WTG2	
18	Salandra (MT) Loc. Lombone	/	Cavidotto WTG1 WTG2	



N. SCATT O	UBICAZIONE	COORDINA TE	DESCRIZIONE	FOTO
19	Salandra (MT) Loc. Lombone	/	Cavidotto WTG1 WTG2	
20	Salandra (MT) Loc. Lombone	/	Cavidotto WTG1 WTG2	
21	Salandra (MT) Loc. Lombone	/	WTG2	

Progetto definitivo impianto
eolico denominato "Torricelli"



enerplus s.r.l.
Via Orefici, 18
85055 Picerno (PZ)

tel. 0971 991428
enerplus@tiscali.it
P.lva 01679060762



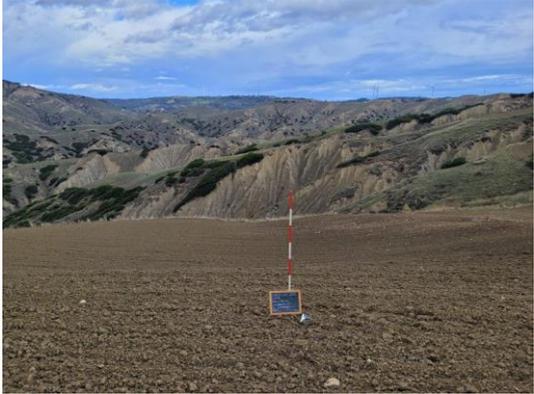
EDPR BASILICATA
S.R.L.

CODE

A.4

PAGE

57 di/of 87

N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINATE	DESCRIZIONE	FOTO
22	Salandra (MT) Loc. Lombone	/	WTG2	
23	Salandra (MT) Loc. Lombone	/	WTG2	
24	Salandra (MT) Loc. Lombone	/	WTG2	

Progetto definitivo impianto
eolico denominato "Torricelli"



enerplus s.r.l.
Via Orefici, 18
85055 Picerno (PZ)

tel. 0971 991428
enerplus@tiscali.it
Piva 01679060762



EDPR BASILICATA
S.R.L.

CODE

A.4

PAGE

58 di/of 87

N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINATE	DESCRIZIONE	FOTO
25	Salandra (MT) Loc. Lombone	/	Cavidotto uscita WTG22	
26	Salandra (MT) Loc. Lombone	/	Cavidotto WTG2 WTG4	
27	Salandra (MT) Loc. Serra Pagliara	/	Cavidotto WTG2 WTG4	



N. SCATT O	UBICAZIONE	COORDINA TE	DESCRIZIONE	FOTO
28	Salandra (MT) Loc. Serra Pagliara	/	Cavidotto WTG2 WTG4	
29	Salandra (MT) Loc. Serra Pagliara	/	Cavidotto WTG2 WTG4	
30	Salandra (MT) Loc. Serra Pagliara	/	WTG4	

Progetto definitivo impianto
eolico denominato "Torricelli"



enerplus s.r.l.
Via Orefici, 18
85055 Picerno (PZ)

tel. 0971 991428
enerplus@tiscali.it
P.lva 01679060762



EDPR BASILICATA
S.R.L.

CODE

A.4

PAGE

60 di/of 87

N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINATE	DESCRIZIONE	FOTO
31	Salandra (MT) Loc. Serra Pagliara	/	WTG4	
32	Salandra (MT) Loc. Serra Pagliara	/	WTG4	
33	Salandra (MT) Loc. Serra Pagliara	/	WTG4	

Progetto definitivo impianto
eolico denominato "Torricelli"



enerplus s.r.l.
Via Orefici, 18
85055 Picerno (PZ)

tel. 0971 991428
enerplus@tiscali.it
Piva 01679060762



EDPR BASILICATA
S.R.L.

CODE

A.4

PAGE

61 di/of 87

N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINATE	DESCRIZIONE	FOTO
34	Salandra (MT) Loc. Serra Pagliara	/	WTG4	
35	Salandra (MT) Loc. Serra Pagliara	/	WTG4	
36	Salandra (MT) Loc. Serra Pagliara	/	WTG4	

Progetto definitivo impianto
eolico denominato "Torricelli"



enerplus s.r.l.
Via Orefici, 18
85055 Picerno (PZ)

tel. 0971 991428
enerplus@tiscali.it
P.Iva 01679060762



EDPR BASILICATA
S.R.L.

CODE

A.4

PAGE

62 di/of 87

37

Salandra (MT)
Loc. Serra Pagliara

Cavidotto uscita
WTG4





N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINATE	DESCRIZIONE	FOTO
38	Salandra (MT) Loc. Monte S. Angelo		Cavidotto WTG1 WTG3	
39	Salandra (MT) Loc. Monte S. Angelo		Cavidotto WTG1 WTG3	
40	Salandra (MT) Loc. Monte S. Angelo		Cavidotto WTG3	
41	Salandra (MT) Loc. Monte S. Angelo		Cavidotto WTG3	



N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINATE	DESCRIZIONE	FOTO
42	Salandra (MT) Loc. Monte S. Angelo		Cavidotto WTG3	
43	Salandra (MT) Loc. Monte S. Angelo		Cavidotto WTG3	
44	Salandra (MT) Loc. Monte S. Angelo		Cavidotto WTG3	
45	Salandra (MT) Loc. Monte S. Angelo		Cavidotto WTG3	

N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINATE	DESCRIZIONE	FOTO
46	Salandra (MT) Loc. Monte S. Angelo		Cavidotto WTG3 UT 1	
47	Salandra (MT) Loc. Monte S. Angelo		Cavidotto WTG3	
48	Salandra (MT) Loc. Monte S. Angelo		Cavidotto WTG3 UT 1	
49	Salandra (MT) Loc. Monte S. Angelo		Cavidotto WTG3	

Progetto definitivo impianto
eolico denominato "Torricelli"



enerplus s.r.l.
Via Drefici, 18
85055 Picerno (PZ)

tel. 0971 991428
enerplus@tiscali.it
Piva 01679060762



EDPR BASILICATA
S.R.L.

CODE

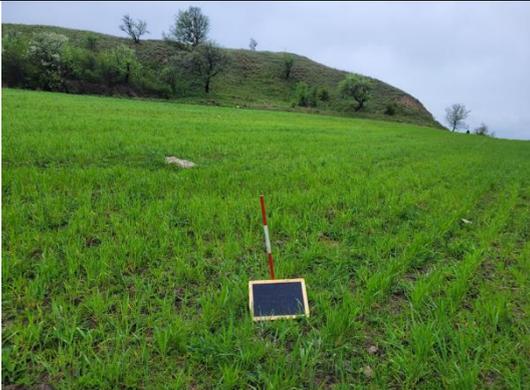
A.4

PAGE

66 di/of 87

N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINATE	DESCRIZIONE	FOTO
50	Salandra (MT) Loc. Monte S. Angelo		WTG3	
51	Salandra (MT) Loc. Monte S. Angelo		WTG3	
52	Salandra (MT) Loc. Monte S. Angelo		WTG3	
53	Salandra (MT) Loc. Monte S. Angelo		WTG3	



N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINATE	DESCRIZIONE	FOTO
54	Salandra (MT) Loc. Monte S. Angelo		WTG3	
55	Salandra (MT) Loc. Monte S. Angelo		WTG3	
56	Salandra (MT) Loc. Monte S. Angelo		WTG3	
57	Salandra (MT) Loc. Monte S. Angelo		WTG3 UT 2	



N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINATE	DESCRIZIONE	FOTO
58	Salandra (MT) Loc. Monte S. Angelo		WTG3	
59	Salandra (MT) Loc. Monte S. Angelo		WTG3	
60	Salandra (MT) Loc. Monte S. Angelo		Cavidotto WTG3 WTG5	
61	Ferrandina (MT) Loc. Torricelli		Cavidotto WTG3 WTG5	

Progetto definitivo impianto
eolico denominato "Torricelli"



enerplus s.r.l.
Via Orefici, 18
85055 Picerno (PZ)

tel. 0971 991428
enerplus@tiscali.it
Piva 01679060762



EDPR BASILICATA
S.R.L.

CODE

A.4

PAGE

69 di/of 87

N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINATE	DESCRIZIONE	FOTO
62	Ferrandina (MT) Loc. Torricelli		Cavidotto WTG3 WTG5	
63	Ferrandina (MT) Loc. Torricelli		Cavidotto WTG3 WTG5	
64	Ferrandina (MT) Loc. Torricelli		Cavidotto WTG3 WTG5	
65	Ferrandina (MT) Loc. Torricelli		Cavidotto WTG3 WTG5	

Progetto definitivo impianto
eolico denominato "Torricelli"



enerplus s.r.l.
Via Orefici, 18
85055 Picerno (PZ)

tel. 0971 991428
enerplus@tiscali.it
Piva 01679060762



EDPR BASILICATA
S.R.L.

CODE

A.4

PAGE

70 di/of 87

N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINATE	DESCRIZIONE	FOTO
66	Ferrandina (MT) Loc. Torricelli		WTG5	
67	Ferrandina (MT) Loc. Torricelli		WTG5	
68	Ferrandina (MT) Loc. Torricelli		WTG5	
69	Ferrandina (MT) Loc. Torricelli		WTG5	

Progetto definitivo impianto
eolico denominato "Torricelli"



enerplus s.r.l.
Via Orefici, 18
85055 Picerno (PZ)

tel. 0971 991428
enerplus@tiscali.it
Piva 01679060762



EDPR BASILICATA
S.R.L.

CODE

A.4

PAGE

71 di/of 87

N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINATE	DESCRIZIONE	FOTO
70	Ferrandina (MT) Loc. Torricelli		WTG5	
71	Salandra (MT) Loc. Le Pierrete		Cavidotto esterno	
72	Salandra (MT) Loc. Le Pierrete		Cavidotto esterno	
73	Salandra (MT) Loc. Cuccariello		Cavidotto esterno	



N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINATE	DESCRIZIONE	FOTO
74	Salandra (MT) Loc. Il Giardino		Cavidotto esterno	
75	Salandra (MT) Loc. Il Giardino		Cavidotto esterno	
76	Salandra (MT) Loc. Franginale		Cavidotto esterno	
77	Salandra (MT) Loc. Franginale		Cavidotto esterno	



N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINATE	DESCRIZIONE	FOTO
78	Salandra (MT) Loc. Franginale		Cavidotto esterno	
79	Salandra (MT) Loc. La Spina		Cavidotto esterno	
80	Salandra (MT) Loc. La Spina		Cavidotto esterno	
81	Salandra (MT) Loc. La Spina		Cavidotto esterno	

Progetto definitivo impianto
eolico denominato "Torricelli"



enerplus s.r.l.
Via Orefici, 18
85055 Picerno (PZ)

tel. 0971 991428
enerplus@tiscali.it
Piva 01679060762



EDPR BASILICATA
S.R.L.

CODE

A.4

PAGE

74 di/of 87

N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINATE	DESCRIZIONE	FOTO
82	Salandra (MT) Loc. La Spina		Cavidotto esterno	
83	Salandra (MT) Loc. La Spina		Cavidotto esterno	
84	Salandra (MT) Loc. La Spina		Cavidotto esterno	
85	Salandra (MT) Loc. La Spina		Cavidotto esterno	



N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINATE	DESCRIZIONE	FOTO
86	Salandra (MT) Loc. La Spina		Cavidotto esterno	
87	Salandra (MT) Loc. San Felice		Cavidotto esterno	
88	Salandra (MT) Loc. San Felice		Cavidotto esterno	
89	Salandra (MT) Loc. San Felice		Cavidotto esterno	

Progetto definitivo impianto
eolico denominato "Torricelli"



enerplus s.r.l.
Via Orefici, 18
85055 Picerno (PZ)

EDPR BASILICATA
S.R.L.

tel. 0971 991428
enerplus@tiscali.it
Piva 01679060762

CODE

A.4

PAGE

76 di/of 87

N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINATE	DESCRIZIONE	FOTO
90	Salandra (MT) Loc. San Felice		Cavidotto esterno	
91	Salandra (MT) Loc. San Felice		Cavidotto esterno	
92	Salandra (MT) Loc. San Felice		Cavidotto esterno	
93	Salandra (MT) Loc. San Felice		Cavidotto esterno	

Progetto definitivo impianto
eolico denominato "Torricelli"



enerplus s.r.l.
Via Orefici, 18
85055 Picerno (PZ)

tel. 0971 991428
enerplus@tiscali.it
Piva 01679060762



EDPR BASILICATA
S.R.L.

CODE

A.4

PAGE

77 di/of 87

N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINATE	DESCRIZIONE	FOTO
94	Salandra (MT) Loc. San Felice		Cavidotto esterno	
95	Salandra (MT) Loc. Molino		Cavidotto esterno	
96	Salandra (MT) Loc. Molino		Cavidotto esterno	
97	Salandra (MT) Loc. Molino		Cavidotto esterno	

Progetto definitivo impianto
eolico denominato "Torricelli"



enerplus s.r.l.
Via Orefici, 18
85055 Picerno (PZ)

EDPR BASILICATA
S.R.L.

tel. 0971 991428
enerplus@tiscali.it
Piva 01679060762

CODE

A.4

PAGE

78 di/of 87

N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINATE	DESCRIZIONE	FOTO
98	Salandra (MT) Loc. Molino		Cavidotto esterno	
99	Salandra (MT) Loc. Vaccarizza		Cavidotto esterno	
100	Salandra (MT) Loc. Vaccarizza		Cavidotto esterno	
101	Salandra (MT) Loc. Vaccarizza		Cavidotto esterno	

N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINATE	DESCRIZIONE	FOTO
102	Salandra (MT) Loc. Vaccarizza		Cavidotto esterno	
103	Salandra (MT) Loc. Vaccarizza		Cavidotto esterno	
104	Salandra (MT) Loc. Vaccarizza		Area SSE	

Progetto definitivo impianto eolico denominato "Torricelli"	 enerplus s.r.l. <small>soluzioni generali - energia rinnovabili - consulenza energetica - archeologia e restauro</small>	EDPR BASILICATA S.R.L.	CODE A.4
		enerplus s.r.l. Via Drefici, 18 85055 Picerno (PZ)	tel. 0971 991428 enerplus@torricelli.it Piva 01679060762

16. CONCLUSIONI – VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

La definizione e l'individuazione del grado di rischio archeologico relativo alla realizzazione del presente progetto sono state operate considerando le indagini archeologiche basate su dati di archivio, sulle ricerche bibliografiche, con la schedatura dei siti noti, e sulle risultanze da ricognizioni territoriali e fotointerpretazione. Il presente paragrafo contiene la valutazione del potenziale e del rischio archeologico connesso con la realizzazione delle opere in progetto, espressa sulla base dei dati archeologici ad oggi noti in corrispondenza del territorio interessato dall'intervento. Le valutazioni si basano sulle linee guida fornite nell'Allegato 1 della nuova circolare DGABAP 53/22 in cui vengono definiti i gradi di potenziale e rischio archeologico.

1. *Potenziale archeologico*

Il potenziale archeologico è una caratteristica intrinseca dell'area e non muta in relazione alle caratteristiche del progetto o delle lavorazioni previste in una determinata area.

La valutazione del potenziale archeologico, pertanto tiene conto dei seguenti parametri:

- Contesto archeologico
- Contesto geomorfologico e ambientale in epoca antica
- Visibilità dell'area
- Contesto geomorfologico e ambientale in età post-antica

E si individuano 4 livelli di potenziale archeologico distinti in:

- Potenziale alto (in rosso)
- Potenziale medio (in arancione)
- Potenziale basso (in giallo)
- Potenziale nullo (in grigio)

Per quanto concerne il **potenziale archeologico**,

La valutazione del Potenziale Archeologico dell'area interessata dal progetto ha tenuto conto delle presenze archeologiche comprese nel raggio di 5 km desunte dalla bibliografia edita, dalle informazioni d'archivio, dalla vincolistica nota e dai dati della ricognizione.

Attraverso l'analisi dei dati bibliografici, d'archivio, informativi e cartografici relativi all'area del progetto e i dati ricavati dalla ricognizione topografica, è possibile trarre sinteticamente le conclusioni di seguito riportate:

- dallo **studio dell'edito**, dei SIT e della documentazione d'archivio si apprende che l'areale di verifica all'interno del raggio di km 5 risulta interessato da diversi rinvenimenti archeologici in senso diacronico, concentrati topograficamente in territorio di Ferrandina, ma sulla catena collinare posta di fronte all'area interessata dal progetto in esame, nel territorio di Salandra, nell'area prospiciente il Basento, e nel territorio di San Mauro Forte, lungo la valle della Salandrella. L'areale di buffer è stata anche oggetto di ricognizioni da parte della Soprintendenza negli anni '80, da parte dell'Università della Basilicata e risulta ricognita anche

Progetto definitivo impianto eolico denominato "Torricelli"		CODE A.4
		PAGE 81 di/of 87

abbastanza sistematicamente in vista della redazione delle valutazioni preventive dell'interesse archeologico per i diversi progetti di energie rinnovabili proposti, e in parte realizzati, nell'area. Tuttavia l'area di impianto eolico in progetto risulta interessata solo da un'unica segnalazione archeologica, già nota (sito n. 32) e riscontrata anche nella ricognizione

-dall'analisi delle ipotesi sui **tracciati viari antichi** (cap. 11) si evince che il progetto si colloca grossomodo lungo una delle direttrici secondarie di collegamento supposto tra i siti nel territorio di Garaguso (Serra Boscone), passando nel territorio di Salandra (Monte Sant'Angelo) per dirigersi verso San Mauro Forte (Serra D'Ulivo, Monte Priato)

- l'analisi delle **ortofoto** ha riscontrato un'anomalia in corrispondenza dell'area di dispersione di materiale individuata nel corso delle ricognizioni (UT 2)

- la **ricognizione** è stata effettuata in tutte le aree interessate dal progetto e dal suo relativo *buffer* durante i mesi di Novembre 2022 e Aprile 2023 periodo in cui la visibilità del suolo è stata constatata buona hanno riscontrato l'unica presenza di interesse archeologico nella succitata area delle dispersioni di materiali (UT 1 e UT 2) in corrispondenza del sito già noto a livello bibliografico, il sito n. 032.

- vi è una sola interferenza con **beni vincolati**, nello specifico con il tratturo n. 52 San Mauro Forte- Salandra, nei pressi della stazione Elettrica Terna e della sottostazione Utente

Sulla base di queste valutazioni i **gradi di potenziale** vengono così definiti:

Si esprime un grado di **potenziale alto** (in rosso) per:

- Per l'area dell'aerogeneratore WTG 03, comprensivo dell'area della piazzola, del cavidotto di collegamento alla pala dalla strada interpodereale e tutta l'area a E e SE, lungo il cavidotto di collegamento con la WTG 05, che gira intorno alla collina su cui è localizzato il sito n. 32, le due dispersioni di materiale archeologico UT 1 e UT 2 e l'anomalia n. 1. Si esprime un potenziale alto per quest'area molto vasta in quanto si è constatato che il sito si colloca lungo i terrazzamenti del pendio collinare a N e a E, quindi sebbene non siano state riscontrati ulteriori siti e dispersioni di materiali lungo la fascia SE, l'area topograficamente contigua potrebbe afferire al medesimo grado di potenziale.

Si esprime un grado di **potenziale medio** (in arancione) per:

- Per l'area degli aerogeneratori, del cavidotto interno e del primo tratto del cavidotto esterno fino al centro di Salandra in quanto l'area secondo bibliografia potrebbe essere interessata dal passaggio di un asse secondario di viabilità interna tra i vari siti rinvenuti tra il territorio di Garaguso, di Salandra e di San Mauro Forte. Tuttavia si ritiene di assegnare un potenziale medio basso poiché sebbene, in virtù della presenza nell'area di progetto di uno dei siti noti (n. 032) collegati da questo tracciato viario,

Progetto definitivo impianto eolico denominato "Torricelli"	 <small>EDPR BASILICATA S.R.L.</small> <small>enerplus s.r.l.</small> <small>Via Delfici, 18</small> <small>85055 Picerno (PZ)</small> <small>tel. 0971 991428</small> <small>enerplus@torricelli.it</small> <small>Phva 01679060762</small>	CODE A.4
		PAGE 82 di/of 87

il grado di potenziale potrebbe essere di un grado superiore al basso, non è possibile individuare con esattezza dove il supposto tracciato viario passasse a causa della consistente antropizzazione moderna di queste zone. Già i principali ipotetici tracciati antichi sono per la maggior parte ricalcati dalle moderne viabilità, mentre anche questi assi viari secondari sono in parte già scomparsi e difficilmente identificabili anche nel corso delle indagini di archeologia preventiva che hanno permesso l'individuazione di questi di siti.

- Per il tratto di cavidotto che interseca il tratturo n. 52 San Mauro Forte- Salandra, che malgrado sia stato già fortemente intaccato dai lavori di costruzione della strada moderna in loc. Canalecchia e soprattutto dai passaggi dei precedenti cavidotti che si connettono alla S.E. di proprietà Terna collocata poche decine di metri più a S., testimonia pur sempre una sopravvivenza di tracciato viario antico

Si esprime un grado di **potenziale basso** (in giallo) per:

- Per la restante parte del tracciato del cavidotto esterno poiché esso si trova collocato lungo diverse strade interpoderali e provinciali che dal paese di Salandra conduce alla SP 4 Cavonica, passando attraverso un paesaggio calanchivo in cui non sono attestate tracce di frequentazione antica, che non sono state oltretutto individuate durante la ricognizione

2. **Rischio archeologico**

Il livello di rischio archeologico viene definito secondo la probabilità che i lavori in oggetto possano generare un impatto negativo sulla presenza di eventuali presenze archeologiche in relazione alle epoche storiche che si possono individuare. La valutazione del rischio archeologico, pertanto, tiene conto dei seguenti parametri:

- il **contesto storico-archeologico** dell'areale di riferimento;
- l'**entità delle evidenze archeologiche** individuate, in particolare il tipo di evidenza e l'ampiezza del ritrovamento antico;
- la **distanza della presenza archeologica rispetto all'opera** in progetto, prendendo in considerazione anche il grado di attendibilità del posizionamento delle presenze archeologiche ad oggi note;
- il **tipo di opera in progetto**, con particolare riferimento alle profondità di scavo per la realizzazione della stessa.

Progetto definitivo impianto eolico denominato "Torricelli"		CODE
		A.4
		PAGE
		83 di/of 87

I dati relativi al rischio archeologico connesso con la realizzazione del progetto sono stati sintetizzati graficamente nella Carta del rischio archeologico.

In tali elaborati è stata presa in esame una fascia di circa 300 m in cui l'asse del tracciato oggetto di intervento costituisce la linea mediana: su quest'area, che costituisce la fascia di ricognizione e, di conseguenza, il limite *survey*, è stato definito il rischio archeologico utilizzando diversi indicatori cui sono stati attribuiti colori diversi

- rosso scuro: **rischio grado alto**;
- arancione: **rischio grado medio**;
- giallo: **rischio grado basso**;
- bianco con cornice rossa: **rischio nullo**.

L'indicazione effettiva del rischio archeologico si è ottenuta posizionando tutti i siti individuati, sia tramite le ricognizioni, sia attraverso l'indagine d'archivio e l'analisi fotointerpretativa, oltre che mediante l'analisi toponomastica.

- Riguardo alle **interferenze con le aree archeologiche vincolate e con la rete tratturale** si rimanda alle considerazioni svolte nei paragrafi dedicati. Vi è un'unica interferenza con bene tutelato, con il tratturo n. 052 San Mauro Forte- Salandra, che tuttavia è stato già fortemente intaccato nella sua originaria forma dalla costruzione della strada comunale di collegamento con la località Canalecchia e in particolar modo dai passaggi dei precedenti cavidotti che si connettono alla S.E. di proprietà Terna collocata poche decine di metri più a S.
- È stata riscontrata un' interferenza diretta con un sito noto da bibliografia e archivio (n. 032) che è stato anche riscontrato durante la ricognizione con l'individuazione di due aree di dispersione di materiale UT 1 e UT 2 e con il riscontro anche da fotointerpretazione con una serie di anomalie areali.
- Nell'area sono noti a livello bibliografico dei supposti tracciati viari secondari di collegamento tra i siti di Garaguso, Salandra e San Mauro Forte. Tuttavia come già espresso *supra* "non è possibile individuare con esattezza dove il supposto tracciato viario passasse a causa della consistente antropizzazione moderna di queste zone. Già i principali tracciati antichi supposti per l'area sono per la maggior parte ricalcati dalle moderne viabilità, mentre anche questi assi viari secondari sono in parte già scomparsi e difficilmente identificabili anche nel corso delle indagini di archeologia preventiva che hanno permesso l'individuazione di questi di siti"

Per questo motivo, considerando l'insieme delle informazioni desunte si può così riassumere il fattore del **Rischio Archeologico**

Progetto definitivo impianto eolico denominato "Torricelli"	 EDPR BASILICATA S.R.L.	CODE A.4
		PAGE 84 di/of 87

RISCHIO ALTO

Si valuta un rischio alto (in **rosso**) per:

- Per un'area di 247 mq in corrispondenza della WTG 03 in quanto si è riscontrata la presenza di due nuclei di aree di dispersione di materiali (UT 1 e UT 2) corrispondenti a un sito noto da bibliografia (n. 032), una lungo il pendio N e una lungo il pendio E rispetto all'area dove da progetto dovrebbe sorgere la pala WTG 03. Nell'area della piazzola e del plinto il materiale riscontrato appare molto rado, in apparente dispersione, dovuta ai lavori agricoli, dalle concentrazioni principali, di cui quella più a rischio appare essere l'UT 1 in quanto localizzata lungo il cavidotto di collegamento all'aerogeneratore. Per ridurre il rischio di interferenza con evidenze archeologiche potrebbero essere predisposti dei saggi preventivi in corrispondenza delle aree di progetto per circoscrivere le eventuali evidenze e potrebbe essere prevista la realizzazione del tratto di cavidotto mediante TOC del tratto di cavidotto.

RISCHIO MEDIO

Si valuta un rischio medio (in arancione) per

- Per un'area di buffer circolare di intorno all'area individuata come a rischio alto, che comprende un tratto di cavidotto interno tra le WTG 02- WTG 05 e WTG 03, poiché come già evidenziato il sito si colloca su terrazzamenti digradanti, quindi sebbene non riscontrato durante le ricognizioni si potrebbe avere un'estensione maggiore dell'insediamento. Inoltre il sito in questione doveva essere collegato mediante tracciati viari secondari con altri siti della zona, quindi malgrado non sia possibile individuare con esattezza dove il supposto tracciato viario passasse a causa della consistente antropizzazione moderna queste zone, potrebbe essere sopravvissuto nelle aree limitrofe al sito qualche tipo di sopravvivenza del tracciato.
- per il tratto di cavidotto che interseca il tratturo n. 52 San Mauro Forte- Salandra che malgrado sia stato già fortemente intaccato dai lavori di costruzione della strada moderna in loc. Canalecchia e soprattutto dai passaggi dei precedenti cavidotti che si connettono alla S.E. di proprietà Terna collocata poche decine di metri più a S, testimonia pur sempre una sopravvivenza di tracciato viario antico.

RISCHIO BASSO

Si valuta un grado di rischio basso (in **verde**)

- per le restanti opere in progetto in quanto non risultano interessate da segnalazioni archeologiche, inoltre la ricognizione effettuata in tutte le aree interessate dal progetto e dal suo relativo buffer in un momento in cui la visibilità del suolo era buona, non ha riscontrato presenze di interesse archeologico.

Progetto definitivo impianto eolico denominato "Torricelli"	 EDPR BASILICATA S.R.L. enerplus s.r.l. Via Drefici, 18 85055 Picerno (PZ) tel. 0971 991428 enerplus@tiscali.it Piva 01679060762	CODE A.4
		PAGE 85 di/of 87

RISCHIO NULLO

- Si esprime un grado di rischio nullo (in grigio) per l'area della stazione elettrica Terna poiché la connessione del parco eolico avverrà all'interno della stazione elettrica già realizzata, che è stata oggetto nel corso dei lavori di costruzione anche di sorveglianza archeologica che hanno portato all'individuazione del sito n. 24, collocato nell'angolo SW dell'area all'esterno della costruzione.

Si precisa, infine, che data la ricchezza del patrimonio storico-archeologico nelle zone limitrofe all'area di interesse, e la mancata delimitazione di alcuni contesti, non è possibile escludere completamente la possibilità di rinvenire testimonianze archeologiche durante i lavori di scavo. Pertanto, si ritiene opportuno, per i lavori futuri di movimento terra, l'assistenza di personale archeologico specializzato in ottemperanza alla normativa sulla verifica preventiva del rischio archeologico (D.L. 163/2006 artt. 95-96).

La presente ricerca si propone quale strumento utile per la conoscenza dello scenario territoriale interessato da questa infrastruttura; si pone altresì quale frutto del costante raccordo tra le indicazioni della locale Soprintendenza per i Beni Archeologici per la Basilicata, volte alla tutela del patrimonio, e le richieste di fattibilità della committenza.

Le metodologie impiegate in tale ricerca, sviluppata sotto il punto di vista dell'approccio bibliografico e correlata, infine, dai risultati desunti in fase ricognitiva, ha permesso di esplorare e conoscere direttamente il territorio, a partire dalle sue caratteristiche morfologiche e geologiche salienti.

Si ricorda, che le valutazioni di rischio espresse sono subordinate all'espressione di parere da parte della Soprintendenza della Basilicata.


DOTT.SSA MARTA POLLIO
 - Archeologa Specializzata -
 VIA MARINA PICCOLA, 87
 80073 CAPRI (NA)
 P.I. 09581841210 - C.F. P.I. MRT90H66B696A

Progetto definitivo impianto eolico denominato "Torricelli"		EDPR BASILICATA S.R.L. enerplus s.r.l. Via Drefici, 18 85055 Picerno (PZ) tel. 0971 991428 enerplus@iscali.it Piva 01679060762	CODE
			A.4
			PAGE
			86 di/of 87

17. BIBLIOGRAFIA

- ABITA 2001 = S. Abita (a cura di), *Immagini della terra dei Re. Cartografia, vedute e costumi della Basilicata* (Potenza, Museo Provinciale, 26 giugno-31 ottobre 2001), Napoli 2001.
- ADAMESTEANU 1967 = D. Adamesteanu, "L'attività archeologica in Basilicata nel 1966", in Letteratura e arte figurata nella Magna Grecia, Atti del VII Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 9-13 ottobre 1966), Taranto 1967, p.268 ss.
- ADAMESTEANU 1971a = D. Adamesteanu, "Ferrandina", in AAVV., *Popoli Anellenici di Basilicata*, Napoli 1971, pp. 27-29.
- ADAMESTEANU 1971b = D. Adamesteanu, "Craco", in AAVV., *Popoli Anellenici di Basilicata*, Napoli 1971, pp. 45-47, Tav. XI.
- ADAMESTEANU 1989 = D. Adamesteanu, "Ferrandina", in G. Nenci, G. Vallet (a cura di), *Bibliografia Topografica della Colonizzazione Greca in Italia e nelle Isole Tirreniche*, VII, Roma-Pisa 1989, pp. 444-445.
- ANGELUCCI ET ALII 2014 = F. Angelucci, F. Domenici, S. Ricci, "Prime acquisizioni sull'abitato e la torre normanna di Craco (Matera), in E. De Minicis, *Case e torri medievali. Vol. 4: Indagini sui centri dell'Italia meridionale e insulare (secc. XI-XV). Campania, Basilicata, Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna*, Atti del V Convegno Nazionale di Studi (Orte, 15-16 Marzo 2013), Roma 2014, pp. 81-106.
- BARBONE PUGLIESE, LISANTI 1987 = N. Barbone Pugliese-F. Lisanti, *Ferrandina. Recupero di una identità culturale*. Catalogo della mostra, maggio-luglio 1987, Galatina 1987.
- BOTTINI 1992 = A. Bottini, "La Basilicata", in Atti del XXXI Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 4-8 ottobre 1991), Napoli 1992, pp. 383-398.
- BRACCO 1935 = E. BRACCO, "Ferrandina (Matera), Rinvenimenti di tombe di età greca", NSA 1935, pp. 383-389.
- BRACCO 1947 = E. BRACCO, "Ferrandina (Matera), Rinvenimenti di età greca", NSA 1947, I, p. 153 ss.
- BRUSCELLA 2015 = A. Bruscella, *Relazione archeologica. Progetto per la realizzazione di un parco eolico per la produzione di energia elettrica, delle opere connesse e delle infrastrutture indispensabili in Loc. masseria S. Marco (Craco) e Monte Quartarone (Stigliano)*, Sarve srl 2015, Archivio SABAP Basilicata.
- CANOSA 1987 = M. G. Canosa, "Rinvenimenti archeologici nel territorio di Ferrandina", in Barbone Pugliese-F. Lisanti, *Ferrandina. Recupero di una identità culturale*. Catalogo della mostra, maggio-luglio 1987, Galatina 1987, pp. 21-25.
- CASTOLDI 2007 = M. Castoldi, "Nuove indagini archeologiche nel Metapontino, tra Pisticci e Ferrandina", in *Acme*, LX, I, 2007, pp. 249-260.
- CASTOLDI 2008 = M. Castoldi, "Oltre la chora. Nuove indagini archeologiche nell'entroterra di Metaponto", in G. Zanetto et alii (a cura di), *Nova vestigia antiquitatis, Atti dei Seminari del Dipartimento di Scienze dell'Antichità, Università degli Studi di Milano*, (Quaderni di Acme 102), Milano 2008, pp. 143-160.
- D'AMELIO 1984 = F. D'Amelio, *Per una storia di Ferrandina e Uggiano. Nuovi studi e nuove ricerche*, Ferrandina 1984.
- DE SIENA 1987 = A. De Siena, "Rinvenimenti archeologici a Ferrandina", in N. Barbone Pugliese-F. Lisanti, *Ferrandina. Recupero di una identità culturale*. Catalogo della mostra, maggio-luglio 1987, Galatina 1987, pp. 51-76.
- DE SIENA 2019 = A. De Siena, "L'attività archeologica in Basilicata nel 2015", in Atti del LV Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto 2019.
- DI CICCIO 1900 = V. Di Cicco, "Ferrandina", in NSA, 1900, p. 38.

Progetto definitivo impianto eolico denominato "Torricelli"	 <small>EDPR BASILICATA S.R.L.</small> <small>enerplus s.r.l.</small> <small>Via Drefici, 18</small> <small>85055 Picerno (PZ)</small> <small>tel. 0971 991428</small> <small>enerplus@tiscali.it</small> <small>Phva 01679060762</small> <small>strutture generali - energia rinnovabili - consulenza energetica</small> <small>archeologia e restauro</small>	CODE
		PAGE
		A.4
		87 di/of 87

- DI GREGORIO 2021 = S. Di Gregorio, "Storia dei rinvenimenti e delle ricerche archeologiche nel territorio di Ferrandina, in M.C. Monaco, A. Pecci, F. Donnici (a cura di), *Ferrandina. Storia e archeologia di un territorio millenario*, Ferrandina 2021, pp. 16-20.
- DONNICI 2021 = F. Donnici, "Il territorio di Ferrandina tra l'Età del Ferro e l'Età Romana", in M.C. Monaco, A. Pecci, F. Donnici (a cura di), *Ferrandina. Storia e archeologia di un territorio millenario*, Ferrandina 2021, pp. 21-27.
- LISANTI 1987 = F. Lisanti, "Uggiano", in N. Barbone Pugliese-F. Lisanti, *Ferrandina. Recupero di una identità culturale*. Catalogo della mostra, maggio-luglio 1987, Galatina 1987, pp. 1-20.
- LO PORTO 1969 = F.G. Lo Porto, "Metaponto. Tombe a tumulo dell'Età del Ferro scoperte nel suo entroterra", NSA, 1969, pp. 157-166.
- MASSERIA 2000 = C. Masseria, *I santuari indigeni della Basilicata. Forme insediative e strutture del sacro*, Quaderni di Ostraka, 2, Napoli 2000.
- MONACO 2021 = M. C. Monaco, "Il progetto di ricerca "FArch – Ferrandina Archeologica", in M.C. Monaco, A. Pecci, F. Donnici (a cura di), *Ferrandina. Storia e archeologia di un territorio millenario*, Ferrandina 2021, pp. 12-15.
- ORSI 1902 = P. Orsi, "Craco", in NSA, 1902, p. 126.
- PALESTINA 2004 = C. Palestina, 1: *La terra di Oblano: dagli insediamenti enotri alla città di Ferrante*, Venosa 1994.
- PANARELLI 2021 = F. Panarelli, "Oggiano e Ferrandina nel Medioevo", in M.C. Monaco, A. Pecci, F. Donnici (a cura di), *Ferrandina. Storia e archeologia di un territorio millenario*, Ferrandina 2021, pp. 28-33.
- PECCI 2016 = A. Pecci, "Fonti scritte e UAV per lo studio della topografia del Castello di Uggiano (Ferrandina, Basilicata, Italia)", in G. Verdiani (a cura di), *Defensive Architecture of the Mediterranean. XV to XVIII Centuries. Vol. IV*, Firenze 2016, pp. 45-52.
- PECCI 2019 = A. Pecci, *Ferrandina. Guida alla città di Federico d'Aragona*, Lagonegro 2019.
- TAGLIENTE 2006 = M., Tagliente, "L'attività archeologica in Basilicata nel 2005", in Atti del XLV Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Napoli 2006, pp. 723-752.

18. SITOGRAFIA

- CASTOLDI, PACE 2008 = M. Castoldi, A. Pace, *Oltre la chora. Ricognizioni e scavi tra Pisticci e Ferrandina (MT)*.
https://www.academia.edu/24588835/OLTRE_LA_CHORA_RICOGNIZIONI_E_SCAVI_TRA_PISTICCI_E_FERRANDINA_MT
- LAPADULA, DI TURSI 2019 = E. Lapadula, A. Di Tursi, "Un frantoio di età lucana nella Valle del Basento. Un intervento di archeologia preventiva in Basilicata".
<http://www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2019-445.pdf>
- MONACO ET ALII 2019 = M. C. Monaco, A. Pecci, F. Donnici, "Ferrandina. Scavi in loc. Sant'Antonio".
https://www.academia.edu/40522826/Ferrandina_MT_scavo_in_loc_SantAntonio
- MONACO ET ALII 2020 = M. C. Monaco, A. Pecci, F. Donnici, "Ferrandina: riemerge dal passato un frantoio oleario del IV secolo a.C.".
https://www.academia.edu/42043108/Ferrandina_riemerge_dal_passato_un_frantoio_oleario_del_IV_secolo_a_C
- MONACO ET ALII 2021 = M. C. Monaco, A. Pecci, F. Donnici, "Ferrandina (MT). La necropoli della tarda età del Ferro (VII sec. a. C.) di loc. Sant'Antonio".
https://www.academia.edu/53764035/Ferrandina_MT_la_necropoli_della_tarda_et%C3%A0_del_Ferro_VII_sec_a_C_di_loc_SantAntonio